

Arpac, un'Agenzia in movimento

Resta il nodo della sottodotazione di risorse finanziarie e di personale tecnico



di Luigi Stefano Sorvino

Anche le ultime settimane rappresentano la realtà di un'Agenzia per l'ambiente in affannoso ma produttivo movimento tra incrementate attività tecniche e di controllo, impegni straordinari e molteplici problematiche gestionali di carattere interno nel sempre congestionato e dinamico scenario della Campania.

Molti sono gli spunti di riflessione offerti dalle iniziative programmate e già in atto. Sta per vedere la luce la bozza di nuovo regolamento organizzativo, predisposto dall'apposito gruppo

di lavoro, che sarà a breve sottoposto ad una serie di consultazioni. Il nuovo impianto, nei limiti consentiti dalle fonti primarie di regolamentazione vigenti, mira ad un compattamento e ad una razionalizzazione delle strutture agenziali, tra l'altro con una riduzione delle attuali unità operative, un riordino della gestione amministrativa - anche attraverso lo "spacchettamento" dell'U.O. Gestione Risorse - e dell'apparato tecnico centrale e dipartimentale, con uno snellimento che riguarderà soprattutto la componente laboratoristica.

continua a pag.5

ARPAC

AIA e rischio industriale, i controlli in Campania



Questo focus riporta una sintesi delle attività ispettive svolte da Arpac nel 2015 sugli impianti AIA (autorizzazione integrata ambientale) di competenza regionale.

Carrelli-Filazzola pagg.6 e 7

GREEN ECONOMY

Gli Stati Generali della Green Economy

Una due giorni verde a Rimini, 7-8 novembre, organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dello Sviluppo Economico...

Pollice a pag.8

SCIENZA & TECNOLOGIA

Su Marte la città ecosostenibile



Abbrunzo a pag.9

PRIMO PIANO

Il Rapporto Ecosistema Urbano 2017

Focus sullo stato di salute delle province campane

Anche quest'anno è stato presentato il Rapporto annuale sulle performance ambientali dei capoluoghi di provincia italiani redatto da Legambiente e Ambiente Italia. Ciò che maggiormente viene fuori è una diffusa staticità e un'assenza generale di coraggio delle amministrazioni locali nel compiere scelte sostenibili. Sedici gli indicatori considerati che coprono sei principali aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia.

Martelli a pag.2



I coralli resistono alle alte temperature degli oceani

Grazie a uno studio americano pubblicato su Science Advances, i coralli non dovranno più temere per la loro incolumità e per i loro splendidi colori. Infatti, il team impegnato nella ricerca ha analizzato dei geni di alcune tipologie di corallo di acqua fredda trovati nelle Isole Cook, giungendo alla conclusione che si possa arrivare ad ottenere un adattamento nelle acque degli oceani più caldi.

Paparo a pag.11



BIO-ARCHITETTURA

La Nursery Fields Forever



Nursery Fields Forever - nuova scuola materna nata nella città di Greenwich (alle spalle della più famosa accademia di danza Laban Centre, firmata da Herzog & De Meuron) - si qualifica per l'idea tanto innovativa quanto geniale, vincitrice, non a caso, del prestigioso concorso di idee londinese AWR International Ideas Competition. Si tratta, infatti, del primo asilo dove si impara a coltivare un orto sin da piccoli a diretto contatto con la natura: in pratica, una scuola che...

Palumbo a pag.12

La Madonna

"contesa" di Casaluce

La Madonna di Casaluce è una rara icona bizantina che si venera da secoli nei comuni casertani di Aversa e Casaluce. L'icona rappresenta la Beata Vergine Maria detta l'Ordighitria, "Colei che indica la via", oggetto di dispute secolari per il suo possesso. Essa rappresenta un caso unico nella storia della Chiesa in quanto è ritenuta Patrona di entrambi i paesi.

Stabile a pag.16

Diritto alla libertà di stampa e privacy



De Capua a pag.18

IL RAPPORTO ECOSISTEMA URBANO 2017

Focus sullo stato di salute delle province campane

Giulia Martelli

Anche quest'anno è stato presentato il Rapporto annuale sulle performance ambientali dei capoluoghi di provincia italiani redatto da Legambiente e Ambiente Italia. Ciò che maggiormente viene fuori è una diffusa staticità e un'assenza generale di coraggio delle amministrazioni locali nel compiere scelte sostenibili. Sedici gli indicatori considerati che coprono sei principali aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. L'edizione di quest'anno ha previsto, inoltre, l'assegnazione di un bonus addizionale per quelle città che si sono contraddistinte in termini di politiche innovative, gestione efficiente delle risorse e risultati raggiunti in quattro diversi ambiti: recupero e gestione acque, gestione rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share. Inoltre, nella recente edizione del Rapporto, è stato inserito per la prima volta un indicatore relativo alla presenza di alberi nell'area urbana. Rispetto all'anno precedente la classifica nazionale non ha riservato particolari sorprese: tra le città promosse troviamo Mantova (1°), Trento (2°), Bolzano (3°), Parma (4°), Pordenone (5°) e Belluno (6°). Bene anche al-

cune città capoluogo del Sud e delle isole, ad esempio Oristano (10°), in Sardegna, ricicla più spazzatura (oltre il 70%) di tanti Comuni settentrionali ed è protagonista di un buon incremento del fotovoltaico pubblico. Tra gli altri centri urbani virtuosi c'è Cosenza (13°) che tra il 2011 e il 2016 ha scalato la classifica passando dal 21% al 53% di raccolta differenziata. E la Campania? In Campania rispetto allo scorso anno c'è chi sale, chi scende di poco, chi crolla. Caserta al 95° posto è tra le ultime a livello nazionale, male Napoli che si

piazza all'86° posto, appena sufficiente Avellino al 43° posto, rimandata Salerno che si piazza al 62° posto, mentre Benevento conquista la palma per la miglior performance tra i capoluoghi campani con il 35° posto. Ma guardiamo nel dettaglio... Per quanto riguarda Napoli la situazione è preoccupante soprattutto per lo smog: la qualità dell'aria presenta infatti per il biossido di azoto un valore medio delle concentrazioni misurate dalle centraline in ambito urbano che raggiunge il livello di 36,38 ug/mc, vicino al limite di legge

di 40 ug/mc. La raccolta differenziata si assesta al 33% a cui si aggiunge un aumento della produzione rifiuti pro capite pari 536 kg per abitante (erano 518 kg lo scorso anno) e anche per quanto riguarda il trasporto sostenibile e l'uso delle bici siamo ancora lontani dalle altre grandi città italiane. Fa peggio di Napoli solo Caserta, che perde sei posizioni rispetto allo scorso anno. Maglia nera per lo smog, paga il prezzo di non essere riuscita a fornire i dati su verde urbano, consumo di acqua e dispersione rete che avrebbero potuto, quanto-

meno, non farla indietreggiare in classifica. Perde terreno anche Salerno, che passa dal 51° al 62° posto. Punteggi peggiori sul consumo e la dispersione di acqua potabile e sulla qualità dell'aria, mentre può vantare punteggi discreti per quanto riguarda la mobilità sostenibile (unica nota dolente la quasi totale assenza di piste ciclabili).

Scende di una sola posizione Avellino: buona la capacità depurativa anche se mancano i dati sulla dispersione di rete, si registra, di contro, la cronica carenza di sistemi di mobilità sostenibile e la pressoché assenza di raccolta differenziata che si assesta attorno al 32,8%. Ad alzare l'asticella delle eco-performance regionali Benevento, con alcune interessanti e significative peculiarità in più di un settore: raccolta differenziata, isole pedonali, presenza di verde in centro e qualità dell'aria sono i parametri che hanno fatto la differenza, consentendo al capoluogo sannita di piazzarsi al 35° posto della classifica generale. Appuntamento, dunque, al prossimo anno, con l'auspicio che questo Rapporto possa servire da monito per gli amministratori campani a considerare le scelte politiche ambientali come prioritarie all'interno delle agende politiche regionali.



È online il "Rapporto Rifiuti Urbani 2017"

Aggiornati i dati statistici sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti in Italia

Felicia De Capua

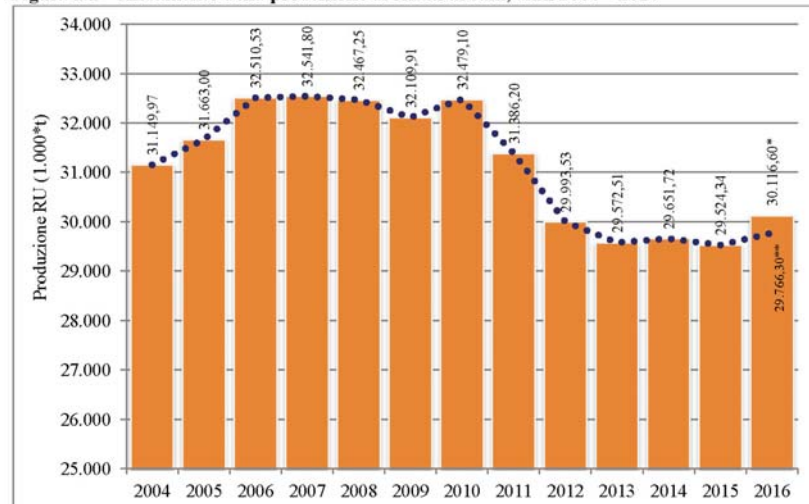
Il "Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2017", elaborato dal Centro Nazionale per il Ciclo dei Rifiuti dell'ISPRA, con il contributo di altri enti tra cui le Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente, è stato presentato lo scorso 31 ottobre a Roma presso l'auditorium del Ministero dell'Ambiente.

Il report è scaricabile sia nella versione completa che in forma sintetica al seguente link: www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2017. Il corposo documento (consta di n. 514 pagine), giunto alla sua diciannovesima edizione, è stato ottenuto grazie ad una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati sulla produzione e la gestione dei rifiuti, in attuazione di uno specifico compito istituzionale previsto dall'art. 189 del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, il report esordisce con l'illustrazione dei dati ufficiali a livello europeo, per continuare poi con la descrizione dettagliata dei dati del nostro Paese, aggiornati all'anno 2016, sulla produzione, la raccolta differenziata, la gestione dei rifiuti



urbani e dei rifiuti di imballaggio, compreso l'import/export, a livello nazionale, regionale e provinciale. Riporta, inoltre, le informazioni sul monitoraggio dell'ISPRA sui costi dei servizi di igiene urbana e sull'applicazione del sistema tariffario. Infine, presenta una ricognizione dello stato di attuazione della pianificazione regionale aggiornata al 2017. La raccolta differenziata in Italia risulta raddoppiata in dieci anni: dal 25,8% del 2006 si è passati al 52,5% nel 2016 (+5% rispetto al 2015), anche se il Paese è in ritardo rispetto all'obiettivo fissato per il 2012 (65%). Torna a crescere la produzione nazionale di rifiuti urbani nel 2016 dopo cinque anni di progressiva riduzione (vedi figura 2.1).

Figura 2.1 – Andamento della produzione di rifiuti urbani, anni 2004 – 2016



Note: * metodologia del decreto 26 maggio 2016, ** precedente metodologia di ISPRA (applicata anche per la serie storica).
Fonte: ISPRA

Il dato è in linea con l'andamento degli indicatori socio-economici, sia nella spesa per consumi finali (+1,5%) sia del Pil (tra +1,7% e +0,9%). Tra le tipologie più raccolte, l'umido è la frazione maggiore (41,2% della raccolta differenziata) ed è quella che cresce di più (+7,3%) rispetto all'anno precedente, assieme al vetro (+6%) e ai Raee, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (+5,3%). Dal punto di

vista impiantistico non tutte le regioni sono autonome specie per il trattamento dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Un dato positivo che si registra nel 2016 riguarda le discariche: ne risultano 15 in meno. Il Rapporto Rifiuti di quest'anno recepisce, inoltre, le modifiche apportate dal D.M. del 26 maggio 2016 "Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani": il testo norma-

tivo ha incluso nel calcolo della raccolta differenziata e della produzione, alcune frazioni merceologiche prima non comprese, quali gli scarti della selezione della multimateriale, i rifiuti da spazzamento stradale e i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione (prima considerati rifiuti speciali). Il documento riporta tuttavia anche i dati calcolati con la precedente metodologia.

Scuole antisismiche: una petizione online

Save the children "chiama" i cittadini italiani per chiedere al Governo strutture sicure per i bambini

Fabiana Liguori

La crescita, la formazione, la sicurezza: diritti imprescindibili di tutti. Un Stato che sia degno di chiamarsi Stato, ha l'onere, tra tante altre cose, di assicurare luoghi sicuri ai suoi "figli". Era il 31 ottobre del 2002, quando a san Giuliano di Puglia (CB), a causa di un forte terremoto crollò una scuola e morirono ventisette bambini e una maestra. Da allora, in Italia, soltanto una minoranza delle strutture scolastiche risulta costruita con criteri antisismici, mentre la pericolosità sismica resta molto alta. Secondo i dati elaborati per Save the Children



dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), circa 4 milioni e mezzo di studenti tra i 6 e i 16 anni vivono in province totalmente o parzialmente rientranti in aree con una pericolosità sismica medio-alta o alta. I dati relativi allo stato degli

edifici scolastici sono ancora oggi incompleti: una larga parte delle scuole non è stata sottoposta a verifica di vulnerabilità sismica, nonostante sia obbligatoria per legge proprio in seguito a quella tragedia. Gli alti parametri antisismici previsti dalle norme sulle costruzioni si applicano solo quando si innalzano nuovi edifici o in caso di ampliamento, sopraelevazione o mutamento di destinazione d'uso di quelli già esistenti. Eppure la maggioranza delle scuole italiane ha sede in vecchi immobili, per i quali non sono stabiliti obblighi generali di adeguamento antisismico a un parametro minimo determi-

nato. Un paradosso. Brutto, pericoloso, molesto. A partire dal 2014, sono stati stanziati 9 miliardi e mezzo in materia di edilizia scolastica, un impegno istituzionale importante e concreto. Ma non basta. Save the children ha lanciato una petizione online per chiedere al Governo e al Parlamento di adottare misure, anche legislative, per assicurare: scuole antisismiche per tutti (a partire da quelle presenti in aree a maggiore pericolosità), la verifica degli edifici per mappare i possibili pericoli riguardanti ogni singola struttura, e l'attuazione di percorsi obbligatori di formazione e

auto protezione a scuola: tutti devono sapere cosa fare in caso di emergenza. Alle famiglie e al personale scolastico va sempre garantita un'informazione chiara e meticolosa circa le condizioni della loro scuola. La partecipazione attiva del popolo è il solo strumento per poter davvero cambiare le cose. Firmare la petizione di Save the children significa provare a farlo. Provare a migliorare le strutture scolastiche. Non abbiate timore dell'esito, perché in ogni piccola o grande battaglia, la vera sconfitta è e sarà sempre l'immobilismo. Per firmare la petizione: www.savethechildren.it

Il Piano Urbanistico del Comune di Montecorvino Rovella

Pone al centro la valorizzazione del tessuto produttivo e sociale, nonché la tutela dell'ambiente

Rossella Femiano

Con Delibera di Giunta Comunale n. 156 del 06/10/2017 è stato adottato il Piano Urbanistico del Comune di Montecorvino Rovella (Sa) integrato con il Rapporto Ambientale (V.A.S. e V.I.) e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Il PUC rappresenta una riorganizzazione/rivisitazione dello strumento urbanistico già adottato nel 2012 con la finalità di adeguarne la struttura alle osservazioni formulate dalla Provincia di Salerno, alla pianificazione provinciale ed al PTCP.

Il territorio è stato suddiviso in quattro ambiti omogenei:

- La "città nuova" (abitato di Macchia), attorno al quale si prevede un'ipotesi di crescita dell'edificato il rafforzamento delle connessioni (sia interne, sia verso Battipaglia, Capoluogo e Giffoni Valle Piana) e una più ampia dotazione di



servizi;

- La "città della riqualificazione" (le frazioni di San Filippo e San Martino) dove si intende incrementare gli spazi pubblici e le attrezzature per il tessuto urbano;

- La "città della storia" (Montecorvino "Capoluogo" (comprese le frazioni di Martorana, Votraci, Cornea e Ferrari) in cui la previsione di nuova edificazione viene compensata da ipotesi di riqualificazione

dello spazio pubblico e della residenza, così come dall'integrazione della dotazione di servizi e dalla riqualificazione di alcuni "vuoti urbani" e spazi interclusi o poco utilizzati perché non ben connessi con gli

spazi della città esistente;

- La "città del paesaggio" (area abitata localizzata più a nord, con baricentro la frazione di Gaurò) dove è prevista una maggiore tutela del paesaggio, riducendo al minimo il consumo di suolo.

Altra priorità sarà il miglioramento della rete della mobilità, che agevolerà l'accessibilità diretta dell'abitato, incrementandone le condizioni di agibilità e di sicurezza, nonché le connessioni con il resto del territorio comunale e con l'ambito comprensoriale.

Le scelte del PUC hanno posto al centro il potenziamento, la valorizzazione del tessuto produttivo e sociale, nonché la tutela del paesaggio e dell'ambiente per un progetto di una città rinnovata ma con elementi che ne identifichino la storia e l'appartenenza dei cittadini e che sono ritenuti fondamentali per definire una condivisa visione di futuro. (Foto di Liberotag73)

Comune di Nola (Na)

Un protocollo d'intesa contro l'abbandono di pneumatici

Con Delibera di Giunta Comunale n. 237 del 20\10\2017, il Comune di Nola (Na) ha aderito al protocollo per l'attuazione di interventi di prelievo e gestione di pneumatici fuori uso abbandonati nel territorio delle province di Napoli e Caserta.

Questa iniziativa nasce da un precedente accordo stipulato dal Ministero dell'Ambiente con le Prefetture di Napoli e Caserta ed Ecopneus - società senza scopo di lucro che dal 2011 si occupa della gestione di pneumatici fuori uso sul territorio italiano - per l'avvio delle operazioni di prelievo straordinario di PFU nelle Province di Napoli e Caserta.

Il Protocollo prevede anche la partecipazione attiva del Prefetto incaricato dal Ministro dell'Interno per il fenomeno degli incendi dolosi in Campania, oltre che delle Prefetture e delle Amministrazioni comunali delle due Province, che si impegnano a rintracciare gli pneumatici fuori uso abbandonati e a conferirli agli operatori del sistema Ecopneus presso centri idonei e autorizzati, in modo che possano essere avviati al riciclo.

Quindi, aderendo al protocollo, Ecopneus si impegna a far prelevare gratuitamente le quantità di PFU presso



i centri concordati con i Comuni ed a assicurarne la gestione nel rispetto della normativa vigente e delle proprie procedure.

Per questo, il Comune di Nola ha individuato nel Centro di Raccolta in via Sarnella - autorizzato con Decreto Sindacale n. 34 del 14\07\2016 - la raccolta dei pneumatici (CER 16 01 03).

Il Comune di Nola conferisce ad Ecopneus ed alle Aziende da essa incaricate solo PFU abbandonati, raccolti sul suolo pubblico nell'ambito dell'espletamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e consegnare ad ogni ritiro attestato di tale origine dei PFU.

Comune di Sessa Cilento (Sa)

Il Palazzo Coppola sarà luogo di incontro e cultura

Il "Palazzo Coppola", sito nel Comune di Sessa Cilento e ricadente all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è un bene oggetto di tutela ed è sottoposto a vincolo, ai sensi della legge 1089/39 e D.M. del 30 ottobre 1985, per il suo valore artistico ed architettonico. Il Palazzo è stato oggetto di opere di consolidamento, messa in sicurezza statica e restauro con fondi provinciali e ministeriali e, dal 1997, la Provincia di Salerno ha dato alcuni locali del piano terra, in comodato d'uso gratuito all'Ente Parco Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Di qui, con Deliberazione n.56 del 19

ottobre scorso, l'Ente Parco ha deliberato di sottoscrivere un protocollo con la "Teatro Segreti srl" al fine di mettere a disposizione della collettività il piano terra quale luogo di promozione e di iniziative legate al teatro, al cinema, alla letteratura, alla scienza e all'arte contemporanea. Infatti, la "Teatro Segreti srl" è da sempre impegnata, con il Festival "Segreti d'Autore", nell'area del territorio del Monte Stella, il quale consiste in manifestazioni culturali finalizzate ad evidenziare le bellezze della terra del Cilento per cui, grazie a loro, verranno messi in atto interventi finalizzati alla realizzazione di attività eco-museali, espositive e di formazione in campo ambientale, della legalità, delle arti, dell'accoglienza e della promozione del territorio.

Il protocollo intende favorire lo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di iniziative o attività volte a richiamare persone sul territorio che aiutino anche ad incrementare la comunità, la promozione di manifestazioni culturali, di spettacolo pubblico od evento e la valorizzazione di usi e costumi locali.

Ros.Fem.
(foto di Geofix)



Arpac, un'Agenzia in movimento

Resta il nodo della sottodotazione di risorse finanziarie e di personale tecnico

Segue dalla prima

Occorre un aggiornamento dei riferimenti normativi, l'adeguata considerazione delle novità sopravvenute sul piano organizzativo e gestionale (come per i LEPTA, l'esercizio del "controllo analogo", l'anticorruzione, i rapporti con le Autorità Giudiziarie, ecc.), fermi restando i vincoli delle fonti legislative di rango superiore a cui il regolamento deve conformarsi. In ogni caso l'ammodernamento del dato normativo rappresenta non un risultato in se stesso, ma solo il necessario presupposto per una maggiore efficacia e razionalità dell'organizzazione e dell'esercizio delle funzioni. Parallelamente è in atto l'aggiornamento del fabbisogno del personale, l'elaborazione del piano delle performance – strumento oggi obbligatorio ma novità rilevante per l'Agenzia che ne era priva – e del bilancio di previsione per l'esercizio 2018, costretto a scontare l'incertezza e la strutturale inadeguatezza dei trasferimenti regionali mentre sta per avviarsi il percorso del nuovo Piano annuale delle attività. Si tratta di strumenti necessariamente coordinati e concatenati, che devono esprimere in modo virtuoso le potenzialità di consolidamento e sviluppo dell'Agenzia, nonostante le strettoie dell'attuale fase di transizione e le difficoltà strutturali al contorno. Non è operativo il Co.R.I. che dovrebbe costituire la sede formale di indirizzo unitario della Regione nei confronti dell'ARPAC, ma proprio per questo occorre consolidare al massimo – con tutta la possibile organicità e completezza – il rapporto di collaborazione con l'Ente regionale di riferimento supportandone e sviluppando le programma-



zioni settoriali, le determinazioni e gli atti attraverso cui si esprimono le sue politiche ambientali.

Uno dei problemi di base resta la sottodotazione di risorse finanziarie per gli investimenti e di personale tecnico per le attività: la nostra Agenzia pur operando in una delle maggiori e più complesse regioni italiane – per popolazione, territorio e densità di pressioni ambientali – non è oggi classificata tra la "grandi" Agenzie, come dovrebbe essere, ma solo tra le "medie" per l'inadeguata consistenza di personale (con meno di seicento unità che, secondo i criteri nazionali di Assoarpa, costituiscono il limite di discriminazione tra le medie e grandi Agenzie). Nella gestione del personale, in uno alla definizione aggiornata di vari istituti contrattuali, stanno per essere introdotti più incisivi meccanismi di valutazione delle performance lavorative, in linea con i più recenti orientamenti normativi, proprio mediante la redazione dell'apposito Piano delle prestazioni, la già prevista istituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e dei Collegi Tecnici per lo scrutinio dei risultati dirigenziali, mentre è stato soppresso l'Ufficio del Controllo interno



non più corrispondente alle previsioni del regolamento vigente. Nella stessa ottica di apertura e rinnovamento, sono stati banditi tre avvisi di selezione per la copertura di aree complesse vacanti o in scadenza, con una folta partecipazione di aspiranti, in piena conformità al dettato normativo ma anche in una logica – che deve diventare abituale – di potenziale movimentazione e verifica meritocratica delle molteplici e notevoli professionalità disponibili all'interno dell'Agenzia. Prosegue l'azione straordinaria di risanamento della società "in house" Multi-servizi, mediante il progressivo abbattimento del sostanzioso debito pregresso con il sostegno indiretto della Regione attraverso una manovra di anticipazione finanziaria – che sta consentendo rilevanti risparmi rispetto alla situazione originaria, con più serene prospettive per il prossimo futuro, configurando la partecipata dell'ARPAC come un modello meglio assestato rispetto al panorama delle altre partecipate regionali di settore. Dopo mesi di impegno defaticante degli uffici amministrativi, si è finalmente recuperata la regolarità del DURC rispetto agli enti previdenziali – superando criticità pregresse e problemi tecnici di allineamento – con il ripristino delle condizioni per avviare una incisiva azione di recupero crediti, finora ristagnante, a vantaggio dell'equilibrio contabile e di cassa dell'Agenzia. A tal fine è stato approvato con recente delibera commissariale, il "Regolamento delle entrate patrimo-

niale, recupero crediti bonario e/o a mezzo ruolo" e dovranno dispiegarsi azioni incisive in tal senso da parte dei Dipartimenti provinciali. Nella stessa ottica devono essere reimposte e razionalizzate le importanti attività di supporto tecnico rese alle Autorità Giudiziarie, agli Enti territoriali e ad altri soggetti pubblici e privati per meglio disciplinare l'esercizio dei compiti non strettamente obbligatori e primari, anche mediante la stipula di idonee convenzioni ed il recupero di cospicui e sicuri introiti. In queste settimane sono state avviate – con il supporto del Sub Commissario Giovanni Improta – qualificate attività di formazione del personale interno, sia per la parte amministrativa con le quattro giornate seminariali affidate all'Istituto Itaca (di approfondimento della rinnovata normativa su appalti e contratti), sia per la parte tecnica con l'avvio del seminario, affidato a docenti interni, sul monitoraggio biologico dei corsi d'acqua.

Si tratta di attività significative volte alla formazione permanente ed all'aggiornamento professionale, di carattere teorico-pratico con docenti di livello – da intensificare e replicare – che costituiscono anche un opportuno momento di aggregazione e coordinamento delle varie componenti dell'articolata struttura agenziale.

La scorsa settimana l'ARPAC ha patrocinato il Congresso nazionale dell'Associazione di Radioprotezione, svoltosi a Vietri, di interesse per i compiti esercitati dall'Agenzia nel settore della radioattività ambientale

ed ha partecipato con significativi contributi ai dibattiti tecnico-scientifici sulla gestione delle risorse marino-costiere nell'ambito degli "Stati generali del mare" promossi dal Comune di Napoli. L'Agenzia interverrà giovedì prossimo ad una giornata formativa rivolta al personale prefettizio della Campania ad iniziativa dell'Incaricato di Governo per i roghi di Terra dei Fuochi, dr. Michele Campanaro – in procinto di lasciare l'incarico per assumere quello di Prefetto di Ferrara – con cui è stata sviluppata in questi mesi una proficua collaborazione. Si intensificano le attività di concertazione e sostegno ad altri Enti, organismi e livelli istituzionali in tutti gli ambiti collegati ai compiti di ARPAC, come ad esempio per l'importante supporto all'Osservatorio regionale per i rifiuti, con un contributo determinante alla formazione ed alla definizione del sistema informatico territoriale "Orso".

Si raccolgono e si sviluppano, ove possibile, i momenti di confronto e collaborazione richiesti da amministratori locali, operatori di settore, associazioni e comitati ambientalisti, gruppi tecnico-scientifici secondo una linea di potenziale apertura a tutte le ragionevoli istanze di controllo sociale e di circolarità delle informazioni ambientali.

L'azione di ARPAC non si svolge in forma isolata ma si colloca nell'ambito della sofferta ma stimolante evoluzione del Sistema agenziale nazionale, coordinato da ISPRA, che di recente ha conseguito un definitivo assetto con la nomina del Presidente Stefano Laporta e del nuovo Direttore Generale Alessandro Bratti.

A quest'ultimo, con cui si sono sviluppate cordiali relazioni nella precedente qualità di Presidente della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, rivolgiamo i nostri i più vivi e sinceri auguri nella convinzione che contribuirà al consolidamento ed allo sviluppo del sistema agenziale, in cui la nostra ARPAC intende collocarsi in modo attivo e propositivo.

*Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino*



In Campania sono presenti 190 aziende AIA di competenza regionale e 72 stabilimenti RIR. Cosa fa Arpac su questo tema?

Autorizzazioni integrate e rischio industriale, i controlli in Campania

Marino Carelli
Maria Teresa Filazzola

Controlli alle aziende AIA

Questo focus riporta una sintesi delle attività ispettive svolte da Arpac nel 2015 sugli impianti AIA (autorizzazione integrata ambientale) di competenza regionale.

La programmazione delle attività è stata elaborata dai singoli dipartimenti provinciali dell'agenzia in accordo con le Unità operative dirigenziali Autorizzazioni ambientali e rifiuti della Regione Campania. In tabella 1 è riportato il numero di aziende AIA regionali presenti al 2015 in Campania, suddivise per provincia e per categoria Ippc.

Il censimento delle aziende è stato eseguito integrando le informazioni messe a disposizione dalla Regione con quelle reperite da Arpac attraverso un lavoro di consultazione dei Bollettini ufficiali della Regione Campania.

Su tutto il territorio della Campania al 2015 erano presenti 190 aziende autorizzate AIA, concentrate principalmente nella provincia di Salerno (88 aziende) e nella provincia di Napoli (48 aziende). Seguono le provin-



cie di Caserta e Benevento con 22 e 20 aziende rispettivamente e la provincia di Avellino con 15 aziende.

Tali aziende afferiscono per la maggior parte alle categorie di attività del

gruppo 6 (il riferimento è l'allegato VIII del decreto legislativo 152/2006) e nello specifico alle seguenti sottocategorie: 6.1b – 6.4a – 6.4b – 6.4b2 – 6.4c – 6.5 – 6.6 – 6.6b – 6.7 – 6.11. La sottocategoria del gruppo 6 presente con il maggior numero di imprese è quella delle aziende di trasformazione dei prodotti alimentari, localizzate principalmente nella provincia di Salerno.

Seguono gli impianti di gestione rifiuti e le aziende di produzione e trasformazione dei metalli.

In tabella 2 viene riportata la sintesi delle ispezioni ordinarie e straordinarie effettuate nel corso del 2015 in Regione Campania, rapportate al totale degli impianti autorizzati e ripartite per categoria di attività.

Su un totale di 190 aziende sono state controllate con visita ispettiva ordi-

naria 42 aziende (22% del totale), mentre sono state oggetto di visite straordinarie 11 aziende.

In tabella 3 sono riportate le ispezioni ordinarie svolte nel 2015, differenziate per categoria di attività, con l'indicazione del numero di non conformità accertate sia di tipo amministrativo che di tipo penale.

In particolare a seguito dei controlli di tipo ordinario sono state riscontrate complessivamente 8 non conformità di tipo amministrativo e 7 non conformità di tipo penale. Le non conformità accertate sono conteggiate in base ad ogni singola violazione riscontrata.

Si evidenzia che le non conformità rilevate riguardano per lo più la gestione degli impianti di cui al punto 6 dell'allegato VIII.

(segue a pagina 7)

PROVINCIA	1 ATTIVITÀ ENERGETICHE	2 PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE METALLI	3 INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	4 INDUSTRIA CHIMICA	5 GESTIONE DEI RIFIUTI	6 ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
AVELLINO	0	4	1	0	7	3	15
BENEVENTO	0	6	1	0	3	7	17
CASERTA	0	4	2	3	3	10	22
NAPOLI	2	6	2	2	14	22	48
SALERNO	0	2	2	1	10	73	88
TOTALE	2	22	8	6	37	115	190

Tabella n. 1 – Installazioni autorizzate di competenza regionale presenti sul territorio della Campania nel 2015 distinte per attività e Provincia

CATEGORIE ATTIVITÀ	Totale impianti autorizzati in Regione Campania	Totale ispezioni ordinarie effettuate	Totale ispezioni straordinarie effettuate
ATTIVITÀ ENERGETICHE	2		
PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE METALLI	22	8	1
INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	8	4	1
INDUSTRIA CHIMICA	6		1
GESTIONE DEI RIFIUTI	37	8	3
ALTRE ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 6 ALLEGATO VIII:	115	22	5
TOTALE	190	42	11

Tabella n. 2 – Quadro generale controlli ordinari/straordinari: impianti di competenza regionale in Campania

CATEGORIE ATTIVITÀ	Totale impianti autorizzati in Regione Campania	Totale ispezioni ordinarie effettuate	Totale ispezioni straordinarie effettuate
ATTIVITÀ ENERGETICHE	2		
PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE METALLI	22	8	1
INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	8	4	1
INDUSTRIA CHIMICA	6		1
GESTIONE DEI RIFIUTI	37	8	3
ALTRE ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 6 ALLEGATO VIII:	115	22	5
TOTALE	190	42	11

Tabella n. 3 – Non conformità accertate durante i controlli ordinari della Regione Campania distinte per categoria di attività

segue da pagina 6

In tabella 4 è riportato il numero di non conformità amministrative e penali riscontrate a seguito delle ispezioni straordinarie svolte. In particolare è stata riscontrata una sola non conformità di tipo amministrativo, mentre le non conformità di tipo penale riscontrate complessivamente risultano 4. Tali non conformità sono state determinate dal riscontro del superamento dei valori limiti normativi. Il tipo di committenza che ha richiesto i controlli straordinari è nella maggior parte dei casi l'Autorità Giudiziaria.

Controlli alle aziende a rischio di incidente rilevante

In Campania insistono 72 stabilimenti suscettibili di produrre incidenti rilevanti, distribuiti sul territorio nel seguente modo:

- Provincia di Napoli: 32 (di cui 10 di soglia superiore)
- Provincia di Salerno: 17 (di cui 6 di soglia superiore)
- Provincia di Caserta: 13 (di cui 2 di soglia superiore)
- Provincia di Avellino: 6
- Provincia di Benevento: 4.

I comuni campani, all'interno dei cui territori insistono uno o più stabilimenti RIR (a rischio di incidente rilevante) sono complessivamente 58: 20 in provincia di Napoli, 16 in provincia di Salerno, 12 in provincia di Caserta, 6 in provincia di Avellino e 4 in provincia di Benevento.

La più elevata concentrazione di

aziende RIR si registra nella zona orientale del Comune di Napoli, ove sono ubicati ben 8 stabilimenti, a poca distanza l'uno dall'altro. Oltre al Comune di Napoli, solo in altri 7 Comuni (Marcianise, Caivano, Giugliano in Campania, Nola, Poggioreale, Quilano e Padula) è presente più di uno stabilimento RIR.

La tipologia prevalente di aziende RIR presenti in Campania è rappresentata dai depositi di gas liquefatti (GPL) che sono in numero di 41; numericamente molto meno consistente la presenza delle altre tipologie, quali gli stabilimenti per la produzione e/o il deposito di esplosivi (n. 8), i depositi di oli minerali (n. 7), gli stabilimenti chimici o petrolchimici (n. 6), gli stabilimenti per la produzione e/o il deposito di gas tecnici (n. 3), gli stabilimenti per l'accumulo di energia elettrica a batteria (n. 3), gli impianti di trattamento/recupero (n. 2), le centrali termoelettriche (n. 1) ed i depositi di fitofarmaci (n.1).

In base all'attuale normativa (decreto legislativo n. 105/2015), i soggetti competenti in materia di ispezioni alle Aziende RIR sono, per gli stabilimenti di soglia superiore, il Comitato tecnico regionale (CTR) Prevenzione incendi istituito presso la Direzione regionale dei Vigili del fuoco, e la Regione per gli stabilimenti di soglia inferiore.

Il CTR della Campania, nella seduta del 26 febbraio 2016, ha stabilito la programmazione delle visite ispettive da effettuare nel triennio 2016-2018 presso gli stabilimenti di soglia superiore.

Nell'anno 2016 sono state effettuate 6 visite ispettive da parte delle Commissioni all'uopo incaricate dal presidente del CTR, in ciascuna delle quali figura un tecnico di Arpa Campania in possesso dei requisiti ex art. 7.2 dell'allegato H al decreto legislativo 105/2015. Nella tabella 5 si riporta, per gli stabilimenti di soglia superiore, l'indicazione, per ciascuna provincia, del numero e dell'esito delle ispezioni effettuate nell'anno 2016 nonché del numero di ispezioni programmate per gli anni 2017 e 2018.

L'articolo è già stato pubblicato sul sito di AmbienteInforma, notiziario del Sistema nazionale per la protezione ambientale. Le foto, tratte dall'archivio Arpac e fornite da Gennaro Volpicelli, ritraggono le conseguenze di un incidente del 1985 a un deposito di carburanti a Napoli.

CATEGORIE ATTIVITÀ	ISPEZIONI STRAORDINARIE	NON CONFORMITÀ DI TIPO AMMINISTRATIVO (N)	NON CONFORMITÀ DI TIPO PENALE (N)
ATTIVITÀ ENERGETICHE	0	0	0
PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE METALLI	1	0	1
INDUSTRIA DEI PRODOTTI MINERALI	1	0	0
INDUSTRIA CHIMICA	1	0	1
GESTIONE DEI RIFIUTI	3	0	0
ALTRE ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 6 ALLEGATO VIII	5	1	2
TOTALE	11	1	4

Tabella n. 4 – Non conformità accertate nei controlli straordinari

PROVINCIA	Aziende presenti sul territorio	Ispezioni effettuate anno 2016	Esiti Ispezioni anno 2016		Ispezioni programmate	
			Raccomandazioni	Prescrizioni	anno 2017	anno 2018
AVELLINO	0	0	0	0	0	0
BENEVENTO	0	0	0	0	0	0
CASERTA	2	1	5	1	1	0
NAPOLI	10	3	23	5	3	4
SALERNO	6	2	15	1	2	2
TOTALE	18	6	43	7	6	6

Tabella n. 5 – Ispezioni effettuate nel 2016 in Campania negli stabilimenti RIR di soglia superiore



Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 15 novembre 2017 - Anno XIII, N.21
Edizione chiusa dalla redazione il 15 novembre 2017

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino
DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

M. Carelli, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, R. Femiano, M.T. Filazzola, R. Maisto, B. Mercadante, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice, A. Stabile

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

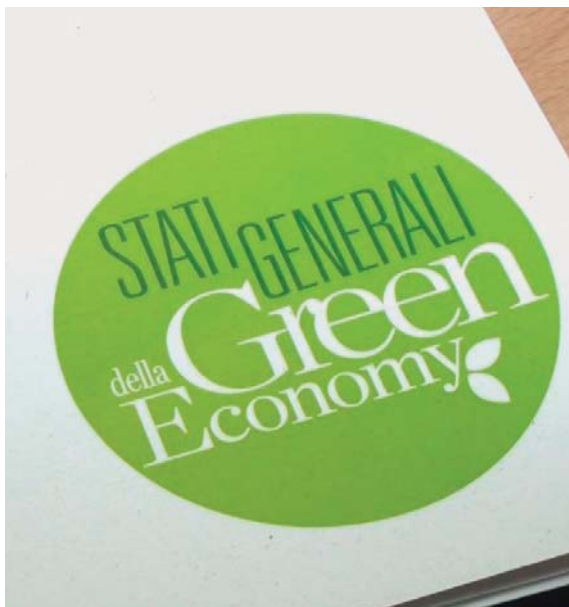
Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Gli Stati Generali della Green Economy

Una grande occasione di confronto per l'Italia del futuro

Tina Pollice

Una due giorni verde a Rimini, 7-8 novembre, organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione Europea, con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Gli Stati Generali della Green Economy nati nel 2012, giunti alla loro sesta edizione, rappresentano una grande occasione di confronto e una privilegiata sede di analisi e proposte per l'Italia del futuro. Cresce e si alimenta la cultura dell'ambiente quale motore di sviluppo globale per la società italiana. Misure, progetti, programmi con un obiettivo comune: sostenere e far crescere la green economy, e, attraverso essa, far crescere il paese. Quest'anno partecipazione record: 2.600 presenze, oltre 1.500 utenti per la diretta streaming italiana, cui vanno aggiunti tutti coloro che hanno seguito la diretta streaming in inglese dedicata agli utenti internazionali, più di 80 relatori italiani e stranieri. Su Twitter, l'hashtag #statigreen17 è stato tra i primi cinque trending topic in Italia nella giornata del 7 novembre tra le 12 e le ore 16. Quasi 2.000 tweet complessivi, oltre 160.000 gli account raggiunti (317.000 impressions, visualizzazioni nella timeline) e circa 300 utenti che hanno partecipato attivamente alla discussione. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta della sessione plenaria con la partecipazione del ministro Galletti ha raccolto 2.300 visualizzazioni raggiungendo nella giornata una copertura di oltre 23.000 utenti. Il Consiglio Nazionale della Green Economy (formato da 66 organizzazioni di imprese verdi italiane) ha indicato un programma articolato in dieci punti, rivolto a tutte le forze politiche in vista delle prossime elezioni, con l'obiettivo di inserire lo sviluppo fra le priorità dell'agenda parlamentare e di governo per la prossima legislatura. Un decalogo che offre gli strumenti per affrontare le principali tematiche della nostra epoca: l'inserimento della green economy



tra le priorità dell'agenda parlamentare e di governo, il clima, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, l'agricoltura sostenibile, la qualità ecologica delle imprese italiane, il capitale naturale, le risorse idriche, l'efficacia delle politiche pubbliche. La green economy in Italia è già una realtà consistente, il 42% delle imprese è collocabile nella green economy, 5.000 solo nella gestione dei rifiuti. Il successo, costruito negli anni, scaturisce anche dalla maggiore curiosità, consapevolezza e maturità raggiunta dalle persone in merito alle politiche ambientali cittadine, nazionali e globali. Il paese Italia gode di singole eccellenze imprenditoriali e territoriali, ma, sconta ancora la mancanza di una politica industriale in grado di fare sistema, ed è il momento di allargare la prospettiva. Lo sviluppo della green economy è importante per cogliere le grandi potenzialità green dell'Italia e assicurare uno sviluppo sostenibile, con maggiore occupazione e un miglior benessere. Presenti, alla prima giornata, il ministro Galletti ed esponenti dei partiti politici, Simona Bonafé PD, Massimo De Rosa M5S, Stefano Parisi Energie per l'Italia, Claudia Maria Terzi Lega Nord e numerosi esperti internazionali come Cao Jianye, Consigliere scientifico Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia, Woodrow Clark, l'economista ame-

ricano sostenitore della green economy, l'eurodeputata Monica Frassoni e rappresentanti di gruppi industriali italiani e stranieri. Il Green economy progress, l'indicatore del programma Onu per l'ambiente (Unep) che valuta i progressi degli Stati in materia di economia verde, vede il 79% dei Paesi in avanzamento e il 21% in stallo, tra cui la Cina, ma, nel gigante asiatico si registra però una recente svolta green da parte del governo cinese, segnalata anche da indicatori quali la crescita del fatturato di beni e servizi ambientali, l'aumento degli stock forestali, la riduzione del consumo di pesticidi e fertilizzanti e l'aumento degli edifici realizzati con criteri green, gli enormi investimenti in rinnovabili e la grande emissione di green bond. Guardando ai trend legati al cambiamento climatico, si osserva che, nel 2016 per il terzo anno consecutivo le emissioni mondiali e la produzione di gas serra non sono aumentate; la capacità di generazione elettrica da rinnovabili è raddoppiata nei primi 15 anni del secolo; nonostante ciò, il ritmo del progresso sul fronte climatico è ancora drammaticamente lento. In conclusione l'economia mondiale ha ormai intrapreso la strada green, anche se l'attuale amministrazione americana la ostacola: i numeri della green economy negli USA sono infatti molto più alti di quelli della brown economy.

ECOMONDO
THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO

È necessario educare all'"economia verde"

Anna Gaudioso

Gli Stati generali della green economy, raccontati nell'articolo di Tina Pollice pubblicato in questa pagina, si sono svolti nell'ambito di Ecomondo, la più grande Fiera sull'economia verde e circolare nell'area euro-mediterranea. La kermesse di Rimini, che si è svolta dal 6 al 9 novembre, è indubbiamente l'occasione per fare educazione alla sostenibilità e inoltre (concediamoci una rivendicazione) ricordare che nel settore della green e circular economy l'Italia è ai primi posti in Europa, in particolare per quanto riguarda l'efficienza energetica. Le quattro giornate sono state intense e vissute nella condivisione di conoscenze, tecnologie e strategie per garantire alle imprese un ruolo da protagoniste, per realizzare il disegno europeo nel ridurre la produzione dei rifiuti incentivando il loro riutilizzo, con finanziamenti rilevanti a sostegno della ricerca e dell'innovazione. Adottando i principi dell'economia circolare, si è parlato di come riprogettare prodotti e processi industriali, della moderna manifattura, le città verdi ed efficienti, per la riqualificazione dei siti inqui-

nati e la gestione delle risorse idriche. Ecomondo e Key Energy hanno presentato anche esempi concreti di aziende, città, istituzioni che hanno già fatto propri i principi della circular economy. Esempi che hanno un'indubbia valenza educativa, oltre che per l'opinione pubblica italiana, anche per Paesi emergenti che devono affrontare molto rapidamente i nodi dello sviluppo. Come per gli anni precedenti, la Direzione generale per lo sviluppo sostenibile del ministero dell'Ambiente ha favorito la partecipazione di delegazioni straniere che provengono da alcuni dei principali Paesi con cui il ministero promuove accordi bilaterali: Cina, Iran, Libano e per la prima volta rispetto alle precedenti edizioni, il Marocco. Le delegazioni sono composte da rappresentanti istituzionali e del mondo imprenditoriale per la realizzazione di attività, iniziative e progetti promossi dal ministero dell'Ambiente. «Proviamo a non concepire più diverse economie», ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il giorno dell'inaugurazione. «Quella 'green' è l'unica economia possibile se vogliamo guardare al futuro».



Su Marte la città progettata da una ricercatrice italiana

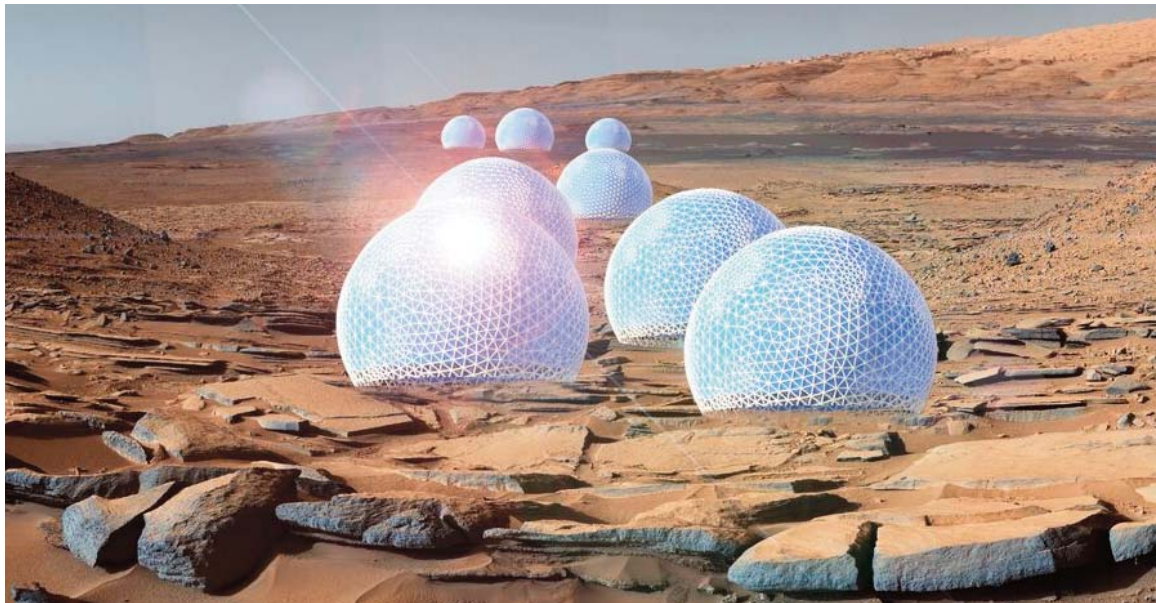
Fatta di cupole bianche, si ispira agli alberi ed è ecosostenibile

Cristina Abbrunzo

La colonizzazione del pianeta Marte è ritenuta un passaggio inevitabile nello sviluppo futuro dell'umanità.

Marte è il sogno della prossima missione umana dopo il successo lunare del 1969, ed è più simile alla Terra di quanto si possa pensare. Innanzitutto perché come in tutti i pianeti del Sistema Solare il Sole sorge e tramonta, poi perché anche Marte ha la Luna, anzi due, 4 stagioni, montagne, vulcani, valli, calotte polari e deserti sabbiosi. Attorno a Marte si è concentrata l'attenzione delle principali agenzie spaziali terrestri, nel tentativo di sviluppare un piano organico per l'installazione di possibili colonie umane sul pianeta.

Ma il pianeta rosso è pieno di contraddizioni: è desertico, arido e caratterizzato da tempeste di sabbia periodiche e particolarmente violente, ha temperature rigidissime e molto altro che attualmente lo rendono ancora inospitale. Eppure nel 2008 il modulo Phoenix Mars Lander ha scoperto acqua sotto forma di ghiaccio, riaccendendo le speranze che



possa ospitare la vita e, a tale proposito la Nasa ha da qualche anno indetto un concorso, il Mars City Design per l'ideazione di costruzioni sostenibili sul pianeta rosso da realizzare nel prossimo secolo.

Il progetto che ha vinto l'edizione 2017 del concorso è made in Italy o meglio lo è il suo capoprogetto, Valentina Sumini,

una giovane studiosa di 32 anni originaria di Alessandria che da molto tempo studia, lavora e vive a Boston, perché ricercatrice del Massachusetts Institute of Technology (Mit), dove è nato il progetto che è piaciuto alla Nasa e che disegna una possibile vita urbana su Marte. Ci sono voluti cinque mesi di studio, precisissimo, per creare

«Redwood Forest», foresta di sequoie, che immagina un complesso di costruzioni che dovrà ospitare la prima colonia umana sul pianeta rosso come metafora di una vera e propria foresta di alberi. Una serie di cupole bianche che complessivamente potrebbero contenere fino a diecimila persone in un sistema di tunnel sotterranei,

che si dipanano come le radici degli alberi. Ogni habitat ad albero incorpora un sistema strutturale ramificato e un involucro gonfiato, ancorato alle radici, che sono dei veri e propri tunnel. Inoltre, ogni cupola è unica e contribuisce a diversificare gli spazi urbani, come ha spiegato il team di studiosi del MIT, che si è prefisso lo scopo di costruire un ambiente confortevole per gli abitanti utilizzando l'architettura incentrata sulla sostenibilità.

Tutta l'energia necessaria alle cupole e ai suoi abitanti verrà fornita dal sole e ogni «albero» sarà progettato come un ambiente ricco di acqua.

Quest'ultima servirà non solo a soddisfare il fabbisogno degli abitanti ma proteggerà anche dalle radiazioni, aiuterà a gestire i picchi di calore e aiuterà le aziende agricole idroponiche a far crescere i vegetali.

I pannelli solari produrranno energia per dividere l'acqua accumulata per la produzione di carburante per i razzi, ossigeno e per la ricarica di celle a combustibile a idrogeno, necessarie per alimentare veicoli e per fornire energia di backup in caso di tempeste di polvere. Vivere su Marte non sarà facile, ma il lavoro della Sumini e dei suoi colleghi è scienza non fantascienza. Un giorno ci arriveremo lassù. E tra l'altro molte delle intuizioni del progetto potranno nel frattempo essere realizzate sulla Terra per rendere possibile la vita in zone estreme come i deserti o i poli.

Popeye on Mars: su Marte si mangiano spinaci

Premiato il progetto greco di agricoltura spaziale

Come si vince in questa pagina, la prospettiva di colonizzare il pianeta rosso sembra ormai questione di tempo. Che siamo d'accordo o no, in un futuro forse neanche troppo lontano, l'uomo metterà piede su Marte. E dovrà pur mangiare. E come faranno ad alimentarsi i primi uomini che andranno su Marte? La risposta è: spinaci.

Un gruppo di studenti greci ha creato una serra che potrebbe sfamare i futuri coloni marziani.

Il progetto, chiamato non a caso «Popeye on Mars», è tra i vincitori dell'International Space Apps Challenge della Nasa, una competizione che cerca di coinvolgere migliaia di persone in tutto il mondo per l'esplorazione dello spazio. È già da qualche anno che la Nasa sta tentando di mettere



a punto il progetto di veri e propri orti spaziali in grado di garantire una fornitura di cibo fresco, appetibile e finanche economico per gli equipaggi, ma questo progetto sugli spinaci sembra essere tra quelli più convincenti. Si tratta di un sistema di coltivazione aeroponica a forma di cupola in grado di produrre

spinaci freschi in soli 45 giorni.

L'idea che sta alla base di «Popeye on Mars» è quella di creare un gruppo di serre da poter inviare su un pianeta, altrimenti inospitale per far crescere cibo fresco autonomamente, prima dell'arrivo dell'uomo. Progettato per operare all'altezza dell'equatore

di Marte, questo sistema sfrutterebbe l'energia solare e il clima tutto sommato favorevole.

«Durante il giorno, quando i coperchi sono aperti e i pannelli fotovoltaici vengono allargati, la serra occupa un'area di circa 1,5 metri di raggio», spiegano i progettisti. I pannelli raccolgono l'energia solare per alimentare i sistemi interni della cupola e mantenere gli spinaci in vita. Senza l'intervento umano, la serra funziona per circa 45 giorni (un ciclo di vita degli spinaci). Tale periodo può variare fino a 65 giorni a seconda delle piante coltivate. Dopo questo periodo, l'ossigeno immagazzinato ed i semi prodotti sono pronti. Dopo la semplice manutenzione e dopo aver ripiantato i semi, la serra è pronta per il prossimo raccolto.

C.A.

Il resort eco-friendly di Singapore

Grandi novità per il turismo a impatto zero

Anna Paparo

A Singapore nasce un nuovo resort molto speciale, che regalerà al mondo un segno tangibile di cosa significa "turismo a impatto zero". Situato tra lo zoo e il Night Safari, il progetto prevede una struttura interamente eco-friendly, che applicherà anche degli sconti generosi sulle quote previste per tutti gli ospiti parsimoniosi per quanto riguarda il consumo di acqua e luce.

La struttura, immersa completamente nel verde, sarà battezzata nel 2023 e offrirà ai clienti la possibilità di visitare i cinque parchi faunistici che caratterizzano tutta la zona. Ma non finisce qui. Alle passeggiate nella natura si affiancheranno, poi, proposte di partecipazione a corsi di riciclo e alla visione di proiezioni di film educativi, così da favorire una comprensione e un rispetto più profondi e sentiti dell'ambiente e della biodiversità. L'eco-resort si estenderà su di una superficie di circa cinque ettari, dove troveranno posto, più o meno, quattrocento camere sparse nella vegetazione, compresi bungalow e casette sugli alberi. Parola d'ordine: eco-sostenibilità. Ci troviamo, così, di fronte a una struttura che avrà un impatto ambientale bassissimo. Infatti, come hanno ben spiegato i proprietari di questa magni-



fica struttura, qui tutti sarà controllato, anche e soprattutto le emissioni luminose e acustiche, per non parlare di quelle del tanto famigerato gas serra (causa principale del riscaldamento globale). E ancora, tutti gli edifici, che andranno a comporre il resort only green, saranno progettati con l'unico scopo di ridurre e

riutilizzare energia, acqua e rifiuti, integrando fonti rinnovabili e materiali a bassa impronta di carbonio.

Quindi, attraverso l'adozione di standard precisi che eliminano processi inquinanti di ogni tipo, limiteranno sensibilmente l'emissione di CO₂. E, inoltre, per evitare che la presenza dell'uomo possa conta-

minare e avere un notevole impatto sull'ecosistema circostante, la filosofia che sarà applicata da questa struttura è quella secondo cui bisogna agire come se non si dovesse lasciare traccia. Così, in aggiunta all'offerta base (come pernottamento, comfort di ogni tipo, ...), gli ospiti, d'altro canto, saranno incoraggiati a

mettere in atto pratiche ecosostenibili come riciclare e ridurre i consumi di luce e acqua, grazie a molti incentivi che si tradurranno in termini di risparmio sul conto del loro soggiorno in questo angolo di paradiso. E in merito a questo punto, ci saranno molte policy da rispettare e da non sottovalutare, che vanno dal classico "vietato fumare" all'utilizzo moderato di spray che possano danneggiare l'atmosfera. Saranno felici gli ecoturisti di tutto il mondo, che scelgono le loro mete non solo in base alla bellezza del posto scelto, ma anche e soprattutto alla possibilità di rispettare l'ambiente al 100%; potranno soddisfare la loro voglia di viaggiare e conoscere nuovi posti immersi nella natura coniugata all'impatto zero sull'ambiente. Insomma, a Singapore si prendono due piccioni con una fava. Standing ovation per questa oasi nel sud-est asiatico, che ha dato avvio ad un nuovo concetto di turismo, fonte per una futura crescita economica e per un nuovo modo di vivere le vacanze. E in questo caso, le vacanze non possono che non essere eco-friendly per eccellenza.

(Foto da lonelyplanet.com)



I coralli resistono alle alte temperature degli oceani

Grazie a uno studio americano pubblicato su *Science Advances*, i coralli non dovranno più temere per la loro incolumità e per i loro splendidi colori. Infatti, il team impegnato nella ricerca ha analizzato dei geni di alcune tipologie di corallo di acqua fredda trovati nelle Isole Cook, giungendo alla conclusione che si possa arrivare ad ottenere un adattamento nelle acque degli oceani più caldi. Ma ad una condizione: le emissioni di gas serra, una delle principali cause del riscaldamento della Terra, siano necessariamente ridotte. Inoltre, i ricercatori, delle Università di California Davis e di Stanford, hanno dimostrato che questi coralli hanno delle varianti genetiche particolari che li portano ad avere una certa tolleranza nei confronti del calore e di temperature decisamente più alte, a cui non sono naturalmente abituati. E questo rappresenta un elemento da non sottovalutare, visto che potrebbe aiutarli ad adattarsi alle temperature in costante aumento delle acque oceaniche, anche se non riescono a stare dietro alla velocità a cui viaggiano purtroppo i catastrofici cambiamenti climatici. Per questo,

lo studio rappresenta un chiaro e palese monito al mondo intero per arrivare a taglio netto delle emissioni di gas serra. Comunque, grazie a delle simulazioni al pc sui possibili scenari determinati dai diversi gradi del cosiddetto "global warming" venuto fuori che i coralli passati al vaglio non possono sopravvivere in quelli più gravi, in quanto non riuscirebbero a crearsi un proprio habitat e, di conseguenza, ad adattarsi facilmente e molto velocemente. È cosa risaputa che i coralli sono tra gli organismi più vulnerabili all'aumento della temperatura oceanica di tutta la fauna e la flora marina. Negli ultimi tre anni, inoltre, le barriere di tutto il globo hanno subito uno dei peggiori fenomeni di sbiancamento di sempre, con elevati tassi di mortalità proprio a causa delle acque più calde. Questa ricerca porta a riaccendere la speranza sulla possibilità di mettere un freno al catastrofico riscaldamento globale. Tuttavia, si deve iniziare a correre ai ripari, perché forse nessuno sa che la piaga della "febbre della Terra" ha ripercussioni su ogni forma di vita ed in parti-

colare delle barriere coralline che rispondono a questo fenomeno con il loro "sbiancamento", una perdita di colore con una cadenza addirittura annuale. E tutto ciò si ripercuoterà sulla funzione ecologica degli ecosistemi legati ai coralli, sulla pesca e sulla protezione delle coste. Quindi, la domanda nasce spontanea. Perché dobbiamo privarci di doni meravigliosi, spettacoli stupefacenti, che Madre Natura ci ha regalato e continua a regalarci nonostante tutto ogni giorno? Basta davvero un po' di impegno da parte di tutti e come dice Madre Teresa "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe". Per questo, accogliamo tutti l'invito degli esperti a dare una mano all'abbattimento della produzione di gas serra nell'ambiente così da abbassare la soglia del riscaldamento del globo e, di conseguenza, evitare ripercussioni catastrofiche per la vita nostra e per quella della flora e della fauna che ci circonda. Ogni aiuto è indispensabile. Tutti per uno, uno per tutti!

A.P.



Il colore blu attira le api

Rosario Maisto

Studi sulla sensibilità spettrale dei fotorecettori delle api e altri impollinatori, ci riferiscono che questi distinguono bene solo i colori nella gamma dal blu all'ultravioletto, infatti, per attirare gli impollinatori, molti fiori presentano microscopiche creste sulla superficie dei loro petali che a prescindere dal colore di base del fiore, diffondono un "alone blu" a cui gli insetti sono particolarmente sensibili, di fatto, per trovare i fiori su cui posarsi, gli insetti impollinatori usano una combinazione di indizi olfattivi e visivi, nel caso delle api, è stato dimostrato che forme e colori sono di particolare importanza. Osservando i petali di fiori di 12 specie evolutivamente distanti, si è rilevata la presenza di increspature e scanalature nanometriche in grado di provocare un fenomeno di interferenza analogo a quello che provoca l'iridescenza delle ali delle farfalle, che produce attorno al petalo un alone di luce nella banda fra il blu e l'ultravioletto. L'occhio umano fatica a notare questo fenomeno, a causa della sua sensibilità agli altri colori che sovrastano la delicata luminescenza dell'alone. Queste increspature formano dei motivi ripetuti che variano da specie a specie e che non sono però perfettamente regolari, ma mostrano un certo disordine, sorprendentemente però, il livello di disordine è risultato simile in tutte le 12 specie prese in esame, il fatto che questo livello sia un tratto apparentemente conservato nel corso dell'evoluzione in forme vegetali altrimenti divergenti ha fatto dedurre ai ricercatori che deve trattarsi di una caratteristica utile all'effetto alone. In una serie di esperimenti con fiori artificiali i ricercatori hanno poi dimostrato che è proprio questo alone ad attrarre quegli insetti, in questo modo anche le specie vegetali che non sono in grado di sintetizzare i pigmenti blu possono resistere alla competizione per gli impollinatori da parte delle piante che producono fiori blu o violetti, la persistenza della innumerevole varietà di colori dei fiori, è probabilmente legata ad altre loro funzioni ecologiche o alla possibilità che conferiscano comunque qualche particolare proprietà cromatica, ancora da chiarire, a quanto percepito dagli impollinatori. Infine, c'è anche la teoria che il meccanismo di creazione dell'alone si sia evoluto più volte in diversi lignaggi vegetali e che abbia fatto la sua comparsa pressoché in contemporanea con la comparsa e diversificazione dei primi insetti che si nutrivano di polline.



La Nursery Fields Forever

Una scuola capace di mixare perfettamente agricoltura urbana, pastorizia ed istruzione materna

Antonio Palumbo

Nursery Fields Forever - nuova scuola materna nata nella città di Greenwich (alle spalle della più famosa accademia di danza Laban Centre, firmata da Herzog & De Meuron) - si qualifica per l'idea tanto innovativa quanto geniale, vincitrice, non a caso, del prestigioso concorso di idee londinese AWR International Ideas Competition. Si tratta, infatti, del primo asilo dove si impara a coltivare un orto sin da piccoli a diretto contatto con la natura: in pratica, una scuola che inizia alle pratiche rurali, capace di mixare perfettamente agricoltura urbana, pastorizia ed istruzione materna. In effetti, educatori ed esperti del settore sanno bene che al giorno d'oggi non si può dare per scontato che domande in apparenza semplici facciano parte del bagaglio delle conoscenze dei bambini. Da dove viene la frutta e la verdura che mangiamo? La marmellata di arance da dove proviene? E il latte? I prodotti in cucina nascono nei contenitori in cui li compriamo? Non è scontato che i bambini comprendano spontaneamente la nozione che tutto ciò che consumiamo aveva prima una forma differente e che ha bisogno di essere lavorato e trasformato. Senza entrare in analisi di tipo storico-sociale che riguardano la trasformazione dei meccanismi attuali di produzione, risulta noto come, dalla rivoluzione industriale in avanti, le modificazioni del rapporto uomo-natura hanno allontanato sempre di più i bambini dai processi basilari di funzionamento del mondo, e ciò crea talvolta in loro una percezione distorta degli stessi.

Tale fenomeno si è acuito particolarmente nell'era digitale, nonostante l'avvento di internet, che avrebbe dovuto (in teoria) ampliare enormemente il bagaglio di conoscenze di ogni essere umano. Considerato che bambini sono i futuri "custodi della natura", è fondamentale educarli alla "consapevolezza" appunto con esperienze naturalistiche e avvicinarli in modo giocoso ed entusiasta ai saperi agricoli.



Un percorso favorito anche dall'innata e spontanea curiosità dei bimbi verso il mondo circostante; insomma, un'esperienza che si realizzerà direttamente sul campo, attraverso l'osservazione della natura, l'apprendimento delle tecniche di coltivazione (piantare, seminare, raccogliere), gli esperimenti pratici (semina e processi di crescita delle piante) e, infine, col nutrimento per crescere assumendo

cibi buoni e salutarissimi. La Nursery Fields Forever è anche e soprattutto un progetto che punta alla sostenibilità sociale. Collaborando con i compagni nella cura di piante e animali presenti nella "scuola-fattoria", infatti, i bambini avranno la possibilità di socializzare, di imparare l'importanza di lavorare insieme, di cooperare, di comunicare e di aiutarsi a vicenda per raggiungere un obiettivo co-



mune. Un'idea vincente, messa a punto da un team (denominato Aut Aut) di architetti italiani ed olandesi, formato da Gabriele Capobianco, Edoardo Capuzzo Dolcetta, Davide Troiani e Jonathan Lazar. Il progetto Nursery Fields Forever non prevede aule chiuse e tutte uguali tra loro ma ampi spazi aperti, adibiti alla coltivazione di ortaggi, oltre che a pascolo per gli animali. In queste mac-

chie verdi si inseriscono poi delle strutture coperte, con tetto a doppia falda, caratterizzate da ampie vetrate rivolte verso il paesaggio naturale circostante: in pratica, delle vere e proprie serre. Tali spazi sono destinati alle attività da svolgere al chiuso, quando le condizioni climatiche e le temperature rigide non permettono ai piccoli ospiti di lavorare all'area aperta.

L'Elisir di lunga vita: esiste grazie all'alimentazione

Fabiana Clemente

Molte ricerche in ambito medico hanno tentato di giungere ad una ricetta per allungare la aspettativa di vita. Dunque esiste un elisir, una pozione miracolosa? Secondo alcuni studi, la risposta è affermativa. E risiede in una alimentazione sana e in uno stile di vita adeguato. In effetti, stando alle statistiche la vita media si allunga costantemente. Anche nel bel paese. Le variabili indipendenti sarebbero dunque le condizioni ambientali, una nutrizione consapevole e piccole strategie quotidiane. Vivere in un luogo altamente inquinato, fumare sigarette, bere abitualmente alcol, non fare attività fisica, mangiare alimenti confezionati e industriali, di sicuro non sono le routine di un centenario. L'epidemiologo e direttore del dipartimento di Medicina preventiva dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, Franco Berrino, da anni promuove una campagna di sensibilizzazione finalizzata a privilegiare alimenti semplici per prevenire malattie croniche. L'elisir di lunga vita esiste! E la ricetta parte dall'alimentazione. Si ai cereali integrali, legumi, verdura e frutta. No agli zuccheri, cereali raffinati, carni e latticini. Ergo, il tipo di alimentazione adottato prima della rivoluzione industriale. Il cibo industriale è il nemico numero uno. Urge, pertanto, un'inversione di rotta. Un ritorno alle origini. Ovviamente, è nel quotidiano che bisogna rimodulare il nostro modo di alimentarci. Lo strappo alla regola è consentito, purché non ripetuto il giorno seguente. La farina bianca non è salutare. Ma una pizza a tantum non ha mai ucciso nessuno. Lo stesso dicasi per le bevande zuccherate. Se le consumiamo tutti i giorni, il picco glicemico schizzerà alle stelle. Un'altra strategia utile è il digiuno uno o due volte alla settimana. Molti studi mostrano che gli animali che digiunano vivono più a lungo, hanno meno malattie e meno effetti collaterali prima di interventi chirurgici o chemioterapie. Il digiuno non è da intendersi in modo totale. Il professor Berrino – nei suoi



studi sull'uomo presso la Washington University – rivela fondamentale mangiare a pranzo e cena, un paio di volte alla settimana, solo verdure con un cucchiaino di olio evo. Un modo per purificare il corpo, introdurre sostanze antiossidanti e migliorare la forma fisica. Quindi, riepilogando una corretta alimentazione è fondamentale per combattere forme tumorali. L'oncologia del Politecnico – Università di Bari conduce da anni studi a riguardo – grazie ai finanziamenti dell'Airc. Nella fattispecie, si tratta di studi sul metabolismo del tumore. Di cosa si nutre per crescere? Cosa causa mutazioni del Dna che lo causano? Un dato significativo riguarda il tumore alla mammella. Blocando con il farmaco tamoxifene il 17 beta estradiolo, un

ormone che accende determinati geni e induce la produzione di alcune proteine che spingono la proliferazione delle cellule tumorali, si guarisce in media nell'87 per cento dei casi. Un altro risultato importante riguarda la restrizione calorica per chi si sottopone a terapie antitumorali. Studi dimostrano che raddoppia l'efficacia nella prevenzione delle recidive. Quindi, in parole povere, l'imperativo è affamare il tumore. Tutti questi studi dimostrano che lo sviluppo dei tumori è agevolato dall'obesità, da grasso viscerale, da un'alimentazione priva di quei cibi semplici sopra elencati. Dulcis in fundo, la ricetta per vivere bene e più a lungo è davvero molto semplice. E da un punto di vista economico anche meno dispendiosa. Niente merendine, più vitamine!



I geni comuni tra asma, eczema e febbre da fieno

La stragrande maggioranza delle varianti genetiche che predispongono all'asma, al raffreddore o febbre da fieno e all'eczema, sono comuni a tutte e tre queste forme allergiche e riguardano il sistema immunitario nel suo complesso, questo spiega perché le tre forme allergiche si presentano spesso insieme in una stessa persona. Solo sei varianti geniche sulle 136 individuate, che interessano complessivamente ben 132 geni, sono correlate a uno solo di questi disturbi. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricerca del QIMR in Australia, che per arrivare a questa conclusione ha effettuato una metaanalisi su 13 studi che hanno complessivamente testato l'associazione con malattie allergiche di 8.307.659 varianti genetiche su una platea di 180.129 persone sofferenti di asma, febbre da fieno, eczema, e su 180.709 soggetti di controllo che nel corso della loro vita non avevano mai sofferto di alcuno di questi problemi. L'analisi comparata degli studi ha permesso in particolare di segnalare 73 varianti genetiche che non erano state individuate dai singoli studi, molte non interessano direttamente i geni ma quelle parti del genoma che sono note come promotori ed enhancer. I promotori sono quelle regioni del DNA vicine a un gene, alle quali si lega un enzima, la RNA polimerasi, per dare il via alla trascrizione di un gene, gli enhancer invece, sono invece parti del DNA che potenziano la frequenza con cui un gene viene trascritto, esaltandone così l'azione. Le varianti genetiche hanno tutte a che fare con il sistema immunitario e in particolare con i linfociti T, per un buon numero di esse i ricercatori hanno trovato una sovrapposizione con varianti coinvolte nello sviluppo di malattie di origine autoimmune, del morbo di Crohn, della celiachia, e della sindrome dell'intestino irritabile. L'identificazione di questi sei geni specificamente legati alle diverse forme allergiche, in effetti, può offrire un'opportunità per lo sviluppo di nuovi bersagli terapeutici o almeno si spera!

R.M.

Sindrome di Asperger: come riconoscerla

La sindrome di Asperger è un grave disturbo dello sviluppo caratterizzato dalla presenza di difficoltà importanti nell'interazione sociale e da schemi inusuali e limitati di interessi e di comportamento. E' denominato come autismo ad alto funzionamento, caratterizzato da molte similitudini con l'autismo senza ritardo mentale. Originariamente descritta da Hans Asperger nel 1944, il quale forniva un resoconto di alcuni casi, le cui forme cliniche somigliavano alla descrizione dell'autismo. Problemi legati all'interazione sociale e alla comunicazione e schemi di interessi limitati e caratteristici. Le differenze dall'autismo sono relative al linguaggio, ai

deficit di tipo motori, alla gravità del disturbo. Inoltre, Asperger riteneva che alcuni problemi simili erano presenti anche in altri membri della famiglia, e particolarmente nei padri. Per poterla riconoscere bisogna prestare attenzione ad alcune caratteristiche. Compromissione qualitativa nell'interazione sociale, come manifestato da almeno 2 dei seguenti: marcata compromissione nell'uso di diversi comportamenti non verbali come lo sguardo diretto, l'espressione mimica, le posture corporee e i gesti che regolano l'interazione sociale; incapacità di sviluppare relazioni con i coetanei adeguate al livello di sviluppo; mancanza di ricerca spontanea

della condivisione di gioie, interessi o obiettivi con altre persone; mancanza di reciprocità sociale o emotiva. Un altro ambito di interesse riguarda la modalità di comportamento, interessi, e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati, come manifestato da almeno uno dei seguenti: Dedizione assorbente ad uno o più tipi di interessi stereotipati e ristretti, che risultano anomali o per intensità o per focalizzazione; Sottomissione del tutto rigida ad inutili abitudini o rituali specifici; Manierismi motori stereotipati e ripetitivi (per es., sbattere o torcere le mani o le dita o movimenti complessi di tutto il corpo); Persistente eccessivo interesse per parti di

oggetti. Altri aspetti da non trascurare riguardano: non vi è un ritardo nel linguaggio particolarmente grave; non vi è un ritardo clinicamente significativo dello sviluppo cognitivo e dello sviluppo di capacità di auto-accudimento adeguate all'età, del comportamento adattivo (tranne che nell'interazione sociale) e della curiosità per l'ambiente nella fanciullezza; Non risultano soddisfatti i criteri per un altro specifico Disturbo Generalizzato dello Sviluppo o per la Schizofrenia. Una tempestiva diagnosi e un adeguato percorso terapeutico possono aiutare a creare le condizioni ideali per una normale vita adulta.

F.C.



Le battaglie di Benevento e Tagliacozzo

Il conflitto tra Svevi e Angioini iniziò il 23 agosto 1268

Domenico Matania
Salvatore Lanza

Siamo nel 1250, quando, morto Federico II Hohenstaufen Imperatore e Re di Sicilia, i titoli paterni passarono di diritto al secondogenito Corrado, nato dall'unione tra Federico II e Jolanda di Brienne.

Contemporaneamente però la sovranità dell'Italia e del Regno di Sicilia era stata concessa dall'Imperatore a Manfredi, figlio avuto dall'unione con la principessa Bianca Lancia. La tacita ostilità tra i due fratellastri portò a situazioni ambigue per la sorte del Regno: da un lato Corrado – visto che l'erede Corradino era ancora neonato – affidò la reggenza del Regno di Sicilia a Bertoldo Hohenburg, sotto la tutela papale, dall'altro nel 1258 Manfredi forte dei consensi ottenuti fu incoronato nella cattedrale di Palermo Re di Sicilia, per la gioia dei suoi sostenitori.

Il Regno di Manfredi però non ebbe vita lunga, complice anche l'ostilità papale.

L'obiettivo di papa Clemente IV infatti era eliminare una volta per tutte il trono svevo e far insediare la fazione guelfa capeggiata da Carlo I d'Angiò.

Fu così che il 6 gennaio del 1266 Carlo d'Angiò fu formalmente incoronato Re di Sicilia a San Giovanni in Laterano a Roma e si diresse in direzione sud per annientare Manfredi e il suo esercito. Dopo diverse battaglie l'esercito angioino ebbe la meglio e lo stesso Manfredi perse la vita il 26 febbraio 1266 nella Battaglia di Benevento.

I sostenitori di Manfredi videro come unica possibilità di salvaguardare il Regno Svevo, l'insediamento di Corradino, figlio di Corrado, che aveva ereditato, all'età di due anni, i titoli paterni di Re di Sicilia (che perderà nel '58), Duca di Svevia e Re di Gerusalemme, mantenendo quest'ultimi fino alla morte. La madre Elisabetta fino a quel momento aveva preferito farlo crescere in Baviera, tra gli echi della grandezza dei suoi avi e un ambiente culturalmente raffinato, lontano dall'agone politico e militare che si respirava in Italia.

Corradino così ancora quindicenne giunse in Italia, accolto dai sostenitori della fazione sveva. L'esercito si mosse da Roma imboccando l'antica via Tiburtina Valeria per dirigersi in Abruzzo; la manovra di riconquista del suo Regno



doveva iniziare da lì. L'esercito di Corradino superava di qualche migliaio di uomini quello dell'avversario francese.

Il conflitto tra svevi e angioini, passato alla storia come Battaglia di Tagliacozzo, iniziò il 23 agosto 1268. In un primo momento lo scontro pareva potesse risolversi a favore delle truppe sveve, il seguito della battaglia ebbe esito di-

verso. Le truppe angioine ebbero la meglio anche attraverso un gioco d'astuzia: l'esercito svevo si scagliò con successo contro la prima linea francese condotta dal maresciallo regio Enrico di Cousances, che in quel frangente indossava le insegne reali di Carlo. Convinti che si trattasse proprio del Re, gli svevi abbassarono la guardia, certi dell'ormai imminente vittoria.

Carlo approfittò della disattenzione e annientò gran parte dell'esercito svevo, costretto insieme a Corradino alla fuga verso Roma.

Da lì gli svevi si diressero verso la costa, dove raggiunsero il porto di Torre Astura (Nettuno), ma a largo del porto laziale furono fermati e catturati dagli uomini del Signore d'Asturia, Giovanni Frangipane, il quale a tradimento consegnò Corradino nelle mani degli angioini.

L'erede di casa sveva, ancora adolescente, insieme ai suoi uomini fu condotto a Napoli e rinchiuso presso il Castel dell'Ovo. In questa dimora ben fortificata dal nonno Federico II, Corradino e il diciannovenne Federico di Baden, praticamente due adolescenti, attesero il processo e la condanna.

La sentenza fu, ovviamente, la condanna a morte. Il luogo previsto per l'esecuzione fu Campo del Moricino, l'attuale Piazza Mercato, in pieno centro a Napoli. Davanti a un "pubblico" particolarmente provato, il 29 ottobre 1268 Corrado Hohenstaufen, noto come Corradino, a 16 anni, il luso di poter far valere i suoi diritti di erede, fu giustiziato e decapitato.

Grandi Napoletani, grandi Campani

Giambattista Basile, l'inventore delle favole moderne

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno reso famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuano il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi. Giambattista Basile (1566-1632) nacque e morì a Giugliano presso Napoli. È stato il più grande autore di favole della storia della letteratura. Da giovane era stato soldato a Venezia e, in seguito, frequentò molte corti italiane ed europee. Partecipava alle attività di diverse accademie barocche (tra esse quella "degli Oziosi" e quella "degli Stravaganti"), compose numerose opere in versi e per il teatro. Il suo capolavoro, però, è "Lo cunto de li cunti" (il racconto dei racconti) o "Pentamerone": una raccolta di cinquanta favole raccontate in cinque giorni da dieci vecchiette caratterizzate da difetti fisici (Zeza sciancata, Cecca storta, Meneca gozzuta, Tolla nasuta, Popa gobba, Antonella bavosa ecc.). La sorella Adriana, che faceva la cantante, raccolse tutto il materiale raccolto e rielaborato dal fratello nel corso di molti anni e che utilizzava nei suoi spettacoli di recitazione, danza e canto in giro per il mondo. La lingua che viene utilizzata è quella napoletana: una lingua molto colta, raffinata, musicale e colorita che descrive bene i mille personaggi e i mille paesaggi delle sue favole (da Zezolla-Cenerentola a Cagliuso-Gatto con gli stivali, da Vardiello alla Vecchia scorticata, da Petrosinella a Ninnillo e Nennella, da Le doie pizzelle a Li sette palommelle...). Per questo, quando sentiamo raccontare anche oggi di quella ragazza povera e bellissima chiamata Cenerentola e di quella scarpetta persa per le scale di un palazzo reale, probabilmente stiamo parlando delle scale e del palazzo reale di Napoli che Basile conosceva bene. Centi-



naia, infatti, sono state le traduzioni del "Cunto" di Basile e tutti gli autori anche più moderni lo hanno utilizzato come esempio da imitare (anche lo stesso Perrault quando scrisse la sua Cenerentola). Recenti le versioni cinematografiche di Matteo Garrone ("The tale of tales") e (in cartoni) di Alessandro Rak ("La gatta cenerentola"). La prima volta, dunque, che Cenerentola appare nella cultura occidentale lo fa in lingua napoletana. L'inventore di Cenerentola, la stessa favola copiata solo in seguito, come detto, da Perrault o dai fratelli Grimm o da Disney era nato e vissuto nei pressi di Napoli, a Giugliano e lì è sepolto. Sono possibili varie letture e livelli di lettura quasi come in un odierno videogioco o come sito internet con più link: storia della letteratura, storia e grammatica della lingua napoletana, storia del costume, della cucina, delle tradizioni popolari e tanto altro ancora.

In poche parole: sintesi, summa del sapere napoletano prima e dopo il Seicento e per questo capo-lavoro... come raramente si può dire a proposito anche di tanti altri e celebrati autori "nazionali" nei soliti programmi ministeriali



scolastici. Sarebbe utile, ad esempio, capire quanti e quali spazi abbia avuto e abbia nelle nostre scuole. Rari esempi nelle antologie di scuola media o elementare ma estrapolando qualche favola e senza mai contestualizzare e così il Seicento e Napoli restano tempi e luoghi pieni di lati oscuri e da rimuovere. Eppure baste-

rebbe leggere solo qualche pagina del libro di Basile per capire che Napoli e il Seicento, invece, erano un luogo e un tempo carico non di ombre ma di luci e, soprattutto, di colori. "Saperrite donca che era na vota no principe vidolo, lo quale aveva na figliola accossi cara che no vedeva ped autro uocchio; a la quale teneva na

maiestra princepale, che la 'nmezzava le catenelle, lo punto 'n aiero, li sfilatielle e l'afreco perciato, monstranole tant'affezione che non s'abbasta a dicere"... Questo l'incipit della favola più famosa del mondo e "pazzo è chi contrasta co li stelle" è la sua famosa chiusura...

La Madonna "contesa" di Casaluce

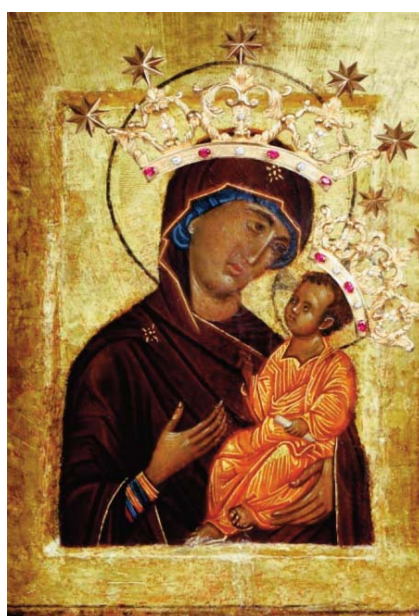
L'icona rappresenta la Beata Vergine Maria detta l'Ordighitria, Colei che indica la via

Antonio Stabile

La Madonna di Casaluce è una rara icona bizantina che si venera da secoli nei comuni casertani di Aversa e Casaluce. L'icona rappresenta la Beata Vergine Maria detta l'Ordighitria, "Colei che indica la via", oggetto di dispute secolari per il suo possesso. Essa rappresenta un caso unico nella storia della Chiesa in quanto è ritenuta Patrona di entrambi i paesi. La Madonna è dipinta su una tavoletta di legno rettangolare, con sfondo dorato a mezzo busto alla greca, vestita da un lionato marrone con un velo dello stesso colore che le avvolge la fronte; sul braccio sinistro regge Suo Figlio, vestito in tunica rosso-arancione, fregiato d'oro.

Il braccio destro del bambino indica la madre in atto di benedizione ed il braccio sinistro avvolge una pergamena.

Madre e Figlio si guardano mentre la mano destra della Madre indica il Figlio, una posa rara nell'iconografia bizantina. Tra le varie leggende popolari, la più accreditata risulta essere quella secondo cui, in una notte di forte tempesta, una donna con un bambino chiese ospitalità ai padri Celestini di Aversa ma non le fu permesso di entrare poiché era vietato l'ingresso alle donne nei monasteri. Andando via, la donna raggiunse il convento dei Celestini di Casaluce dove fu ospitata. La mattina seguente, nella stanza, i monaci trovarono un'icona. Si suppone che l'icona dell'XI sec. provenga da Gerusalemme e secondo la tradizione locale, fu dipinta dall'evangelista S.Luca e consegnata dai monaci posti a difesa del S.Sepolcro a Ruggero Sanseverino, vicario del re Carlo I d'Angiò che nel 1276 ottenne il titolo di re di Gerusalemme insieme a due idre di alabastro ritenute essere quelle del miracolo di Cana. Sanseverino portò in dono al suo re l'icona per salvarla da un'imminente distruzione. Essa fu custodita assieme alle idre nella cappella Palatina "S.Barbara di Castel Nuovo" (Maschio Angioino). A seguito di diverse vicissitudini storiche legate al regno di Napoli, la Sacra Icona e le idre custodite



con essa passarono alla morte di Carlo I d'Angiò, al nipote Ludovico che successivamente consegnò le reliquie all'amico Raimondo Del Balzo, barone di Casaluce, con la promessa che quest'ultimo dedicasse all'icona un santuario che le custodisse. Raimondo del Balzo, mantenendo fede alla promessa fatta, affidò una parte del suo castello di Casaluce ai Padri Celestini. Fin dalla sua venuta nell'agro aversano, la Sacra Icona veniva ospitata nei periodi estivi in Aversa

nella chiesa del castello Angioino S.Pietro a Maiella (ora SS.Filippo e Giacomo), dove i Celestini si spostavano a causa dell'aria insalubre di Casaluce per la sua vicinanza al Clanio. Gli Aversani ed i Casalucesi facevano generose offerte alla Madonna, e per gestire il flusso di denaro fu nominata una "Commissione di Economi" che nel 1593 fece costruire il primo baldachino ligneo. Nel 1722, su richiesta del vescovo Niccolò Borgia, il Papa Clemente XIV dichiara

la Madonna di Casaluce Patrona della diocesi e della città di Aversa. In città si allestirono grandi feste per l'evento, subito sopresse dai Padri Celestini di Casaluce preoccupati di vedersi sottrarre le offerte e la sacra immagine. Purtroppo i dissapori si acuirono ancora di più dando inizio alle ostilità tra le due città per la permanenza dell'icona poiché Aversa reclamava, all'epoca dei fatti, la dipendenza storica del casale di Casaluce, territorio aversano e forte della presenza

in città del Vescovo, la sacra immagine rimase in città sette mesi. Tale circostanza fu origine di incomprensione tra i Casalucesi ed Aversani. Si giunse ad un accordo stipulato nel 1744 che sanciva la permanenza dell'icona per 10 mesi nella città di Casaluce e 2 mesi in quella di Aversa. Tale accordo durò fino al 1852, quando si riaccese di nuovo le ostilità per la proprietà del baldachino d'argento e la sua custodia. Aversa ebbe la peggio, infatti il Consiglio degli Ospizi ripristinò il vecchio concordato del 1744. Gli Aversani non si arresero e si diedero da fare per giungere ad una nuova conciliazione. Il Governo Centrale così incaricò l'arcivescovo di Capua il quale, nel 1857, ordinò che la permanenza dell'icona si prolungasse in Aversa per 4 mesi all'anno. Commissionando alla città di Aversa la costruzione di nuovo baldachino in argento (eseguito nel 1858) che sarebbe rimasto inseparabile ornamento della Sacra Icona ovunque risiedesse. Tale concordato vige ancora oggi da ben 160 anni con la traslazione della Vergine il 15 giugno in Aversa ed il 15 ottobre in Casaluce. Lo scambio avviene al confine delle due cittadine a pochi metri dall'antica abazia di S.Lorenzo.



La VII Edizione del Cinema Esteso

La rassegna che ogni anno propone le migliori pellicole d'autore presentate a Venezia

Brunella Mercadante

"Cinema Esteso Venezia a Napoli", la rassegna che ogni anno presenta una selezione di film presentati all'ultima Mostra d'Arte cinematografica di Venezia è giunta alla sua VII edizione e se una manifestazione raggiunge il settimo anno, nonostante inenarrabili difficoltà, oltre alla forte volontà degli organizzatori, che hanno saputo trasformare un'idea in un evento, realizzando una cultura cinematografica diffusa, evidentemente c'è anche un pubblico che apprezza e attende questa annuale selezione di film, difficilmente distribuiti nei circuiti cinematografici tradizionali, e coglie la possibilità di vedere a pochi euro, in sale del centro e della periferia della città, le migliori pellicole d'autore presentate alla Mostra di Arte cinematografica di Venezia, potendone incontrare alcuni degli autori, registi e interpreti. Anche la rassegna 2017 ha dato luogo nei cinema di Napoli Astra, Perla, Modernissimo, Arci Movie Pierrot ed Harts alla



proiezione di pellicole particolari e a incontri con registi e attori italiani e stranieri. Inoltre, quest'anno, in occasione degli ottanta anni di Cinecittà, sono state mostrate prima di ogni spettacolo, come avvenuto anche a Venezia alla 74^a Mostra di Arte Cinematografica, le "Pillole dell'Archivio Luce" con la proiezione di 18 microstorie, scelte dall'Archivio Storico, di avvenimenti

mitici e curiosi della storia della famosa cittadella del cinema italiano. La rassegna si è aperta con la proiezione di "Diva", in cui otto grandi attrici, interpretando brani della autobiografia, ripercorrono la vita e la carriera di Valentina Cortese. A seguire "Ex Libris- The New York Public Library" interessante film di Frederick Wiseman sulla famosa biblioteca

americana, che ogni anno accoglie 18 milioni di utenti e 32 milioni di visitatori; poi la presentazione del kafkiano film "Il signor Rotpeter" della regista Antonietta De Lillo; poi ancora di "Veleno" di Diego Olivares con la presenza dell'attore cantante Massimiliano Gallo e a chiusura della prima serata la presentazione del film "Jusqu'à la garde" del regista Xavier Le-

grand-Leone d'argento per la migliore regia e Leone del futuro. Nella seconda giornata sono stati proiettati "Non c'è pace tra gli ulivi" di Giuseppe De Santiis, per i classici nelle scuole, poi "Temporada de caza" della giovane regista argentina Natalia Gargiola, "Evviva Giuseppe" sulla vita di Giuseppe Bertolucci, raccontata e testimoniata da parenti amici e colleghi, e "La melodie" di Rachid Hami. Nella terza e quarta giornata da segnalare l'iraniano "Bedounetarikh", vincitore a Venezia per la migliore interpretazione maschile e del Premio Orizzonti; "Les garçons sauvages" di Bernard Manico e la fiction "Dove cadono le ombre" di Valentina Pedicini. Attuali, interessanti, di forte impatto "L'ordine delle cose" di Andrea Segre e "This is Congo" del regista americano Daniel McCabe. La rassegna si è conclusa al Grenoble, l'Istituto francese di Napoli, da sempre partner della manifestazione, con l'interessante film algerino "Les bienheureux" della regista Sofia Djama.

In Europa il diritto alla libertà di stampa prevale sulla privacy

La recente sentenza della Corte Europea di Strasburgo

Felicia De Capua

Nel giudizio di bilanciamento tra il diritto alla riservatezza e il diritto alla libertà di stampa è prevalente quest'ultimo: la recente decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (in breve CEDU) qualifica come recessiva l'esigenza di tutela della privacy del privato (CEDU, sez. V, sent. 19 ottobre 2017, ric.n. 71233/13).

La Corte esamina il ricorso di un uomo d'affari ucraino, residente in Germania, che si riteneva diffamato da un articolo su di lui pubblicato nell'edizione online del quotidiano del New York Times, in cui si parlava di suoi rapporti con la criminalità.

I giudici europei confermano la linea già seguita dai giudici tedeschi ai quali l'interessato si era rivolto per chiedere la cancellazione della notizia. In particolare, secondo la CEDU, i giudici tedeschi nel bilanciare il diritto al rispetto della vita privata con il diritto alla libertà di espressione, hanno

raggiunto un ragionevole equilibrio tra i diritti concorrenti, conformemente ai criteri stabiliti dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo, tra cui l'interesse pubblico a conoscere il presunto coinvolgimento del ricorrente.

La CEDU, all'unanimità, ha escluso, nel caso in specie, la violazione dell'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, inserito nel Titolo I, "Diritti e Libertà" e rubricato "Diritto al rispetto della vita privata e familiare". Ha vinto il cronista, ma ha vinto anche il partito di chi ritiene che, soprattutto in assenza di una decisione del giudice che attesti la diffamazione, non si può cancellare alcunché né dal web né dagli archivi dei quotidiani, che sono considerati un bene da proteggere, per il loro valore educativo e in quanto fonte di ricerche storiche. D'altro canto in Italia, al momento, si va nella direzione opposta: al Senato, in commissione Giustizia, dov'è ancora in discussione



il disegno di legge sulla diffamazione, è stato annunciato un emendamento che prevede di incaricare il Garante della Privacy di decidere sulle notizie ritenute diffamatorie da cancellare, anche in assenza di un condanna definitiva che attesti l'effettiva diffamazione. Invero, in seno alla stessa commissione circola un'altra cor-

rente di pensiero, in linea con la recente decisione di Strasburgo, secondo la quale "va tutelata la libertà di stampa e la garanzia di poter fare ricerche storiche" e quindi, al massimo, la cancellazione dovrebbe essere possibile solo dopo una sentenza di condanna definitiva.

Gli esperti di diritto dell'infor-

mazione suggeriscono di distinguere tra l'uomo pubblico e un qualsiasi cittadino: "Il passato diventa rilevante e l'interesse pubblico prevale se il soggetto sale su un palcoscenico pubblico".

In Italia, allo stato attuale, lo scenario normativo sulla questione in oggetto resta ancora indefinito.

Viaggio nelle leggi ambientali

AMBIENTE

Con la sentenza n. 218 del 2017 il Giudice delle leggi ha ritenuto costituzionalmente illegittima la norma regionale impugnata (della Regione Veneto), che stabilisce l'assoggettamento alla procedura di verifica della valutazione di impatto ambientale per le sole strade extraurbane secondarie di lunghezza superiore a 5 chilometri, poiché alle Regioni non è consentito, in nessun caso, di apportare deroghe in peius rispetto ai parametri di tutela dell'ambiente fissati dalla normativa statale, come accadrebbe nel caso di specie, atteso che la limitata lunghezza dei percorsi viari esentati dalla verifica di assoggettabilità non esclude, per ciò solo, la loro rilevanza ai fini dell'eventuale impatto ambientale, che ben può essere compromesso dalla costruzione di un tratto stradale, ancorché



di modeste dimensioni. Corte Costituzionale, Sentenza n. 218 del 20 ottobre 2017.

ACQUE REFLUE

In caso di sversamento di reflui, la disciplina delle acque è applicabile in tutti quei casi nei quali si è in presenza di uno scarico, come definito dall'art. 74, comma 1, lett. ff) del D.L.vo 152/2006, anche se soltanto periodico, discontinuo o occasionale, di acque reflue in uno dei

corpi recettori specificati dalla legge (acque superficiali, suolo, sottosuolo, rete fognaria), ed effettuato tramite un sistema stabile che canalizza i reflui fino al corpo recettore, senza soluzione di continuità. Di conseguenza, laddove gli effluenti non defluissero direttamente in condotte di scarico, bensì raggiungessero il terreno per cosiddetto "ruscellamento", senza convogliamento tramite condotta, verrebbe a mancare

il requisito del nesso funzionale e diretto delle acque con il corpo recettore, sicché opererebbe, allora, la disciplina sui rifiuti. Pertanto, in quest'ultima ipotesi non potrà configurarsi l'inosservanza del divieto di scarico, di cui all'art. 137, comma 11, del citato decreto, quanto piuttosto la fattispecie di abbandono di rifiuti allo stato liquido, sanzionata dall'art. 256 del medesimo decreto (nella specie si trattava di sversamento di reflui da trincee drenanti, avvenuto per trascinamento diretto sul terreno). Cassazione Penale, Sezione II, Sentenza n. 50629 del 07/11/2017.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

In materia di emissioni in atmosfera, l'esercizio di un impianto che risulti sprovvisto dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, prescritta

dall'art. 269 del D.L.vo 152/2006, comporta le sanzioni previste dall'art. 279 del medesimo decreto. Tale fattispecie integra un reato di mero pericolo, formale e permanente, la cui configurazione non richiede neppure che l'attività inquinante abbia avuto inizio, prescindendo, quindi dall'effettiva produzione di emissioni nocive o superiori ai limiti fissati. È infatti, sufficiente la stessa sottrazione dell'attività al controllo preventivo degli organi di vigilanza, stabilito dall'ordinamento a tutela dell'ambiente in ragione, appunto, della necessità che la PA possa esercitare un controllo preventivo su attività potenzialmente dannose per l'ambiente (nella specie si trattava di un impianto per la produzione di calcestruzzo). Cassazione Penale, Sezione III, Sentenza n. 50632 del 07/11/2017.

UGUAGLIANZIOPOLI AL TEMPO DELLE DISUGUAGLIANZE

Florilegio sulla femminilità perchè non posso credere al naufragio dell'incredibile

Andrea Tafuro

Sono quel che sono e lo devo al complesso di elementi in cui sono cresciuto. Se ho imparato la lingua che parlo...a smozzico, se sono, più o meno, appartenente a un credo religioso. Se ho camminato assieme all'amata Maria, è grazie alla poesia della femminilità in cui mi sono tuffato. Un sinonimo di femminilità dovrebbe essere radice. Si le radici piantate nella vita delle femmine che ho incontrato, hanno contraddistinto ciò che, nel bene e nel male, sono oggi. Ma sono e restano inviolabili! Si credo nell'uguaglianza maschio/femmina, perché in essa intravedo una realtà a tal punto perfetta da attrarre tutte le mie energie perché si possa concretizzare. Credo nel desiderio dell'incontro tra i sessi, perché cela bisogni che comprendo ma che non riesco ad appagare. Sono un visionario perché, lo so, alcuni rimarranno sempre e solo tali: quelli sono i più fragili. Uno su tutti quello di un'uguaglianza da raggiungere, blandendo la morte, in fondo siamo tutti uguali, perché tutti diversi. Curo, coltivo e lotto per questo sogno con affetto particolare perché negli anni mi sono accorto di quanto sia stato importante e per me vitale aver vissuto il mio incontro con la femminilità, per ricaricarmi, per condividere, per confrontare e consegnare i miei miseri bagagli maschili in mani sicure. E la cosa che più mi intenerisce e mi affascina di questo sogno è la possibilità di dar vita a tutto ciò grazie all'amore di due persone. Dove per persona intendo un essere dotato, di coscienza di sé e in possesso di una propria identità. Nella nostra liquidità sociale si sa... non ci sono più certezze: le famiglie sono in crisi, il matrimonio non è più realistico e vogliamo parlare della monogamia? Chi è che non si diletta a discutere su questi ed altri luoghi comuni! Io ho passato un'infanzia felice e spensierata, coccolato da mamma e papà. Non sto piangendomi addosso! La vita è continuata non sono mica stato lasciato solo. Il desiderio di cercare qualcosa che riempisse di senso la mia esistenza mi ha

*"La sensibilità non è donna è umana.
Quando la trovi in un uomo, diventa poesia"*



...E se provassi a parlare del cammino che fanno le donne. Don Tonino Bello, ha scritto una meravigliosa poesia su quest'aspetto della femminilità:

"Se i personaggi del vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria. Gesù a parte, naturalmente. Siccome allora Gesù è fuori concorso, a capeggiare la graduatoria è lei: Maria. La troviamo sempre in cammino, da un punto all'altro della Palestina, con uno sconfinamento anche all'estero... Sempre in cammino... Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso al nostro itinerario. E con tutti i ricordi anulari che ab-

biamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessun svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami. Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante

popolo di Dio, fatti capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi...Prendici per mano e fatti scorgere la presenza di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'eterno. Restituisci sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettili in carreggiata..."

fatto un giorno incontrare altri ominidi/sognatori. Finalmente ho conosciuto una donna che non mi deluderà mai! Ho capito che tutto serve, che è un Amore più grande che ci fa crescere e ed è bello dirlo agli altri. La famiglia che è venuta fuori da me non è uscita dal buco gossipparo della serratura. Non perché io sia più bravo di Giovanni e Angela, miei genitori, ma solo perché ho capito che da solo non vado da nessuna parte! E' il caso forse di mandare le credenze in analisi, l'ipocrisia mercantile ha represso il concetto di autenticità e non è stato certo colpa delle ragazze. Sarà che il maschio considera colpa e quindi atto da punire l'impurità della femmina...per la sua scarsa prestazione? In questo ventunesimo secolo siamo ancora a parlare e a scontrarci sul puro e l'impuro. Nella Cina e nell'India del divino miracolo capitalista è viva e vegeta la cultura necrofemminista che predica l'infanticidio delle neonate come scelta ecografica. Vedo molti maschi in giro condannati al masochismo celibataro per paura di perdere il potere fallico originario della sessualità umana, istantaneamente pronto a chiedere cerimonie riparatrici quando c'è un femminicidio. E poi non ho capito, non posso pregare nella mia fede cattolica, perché lo Spirito illumini i cuori dei terrestri tutti, per farli cambiare idea e affermare che la diversità di genere è un valore e un bene assoluto da difendere? C'è chi lavora alacremente per costruire un mondo senza ferite, tutto levigato, dove un'indifferenza generalizzata chiamata tolleranza renderà tutti soli, disperati e insignificanti. Preferisco le mie tare, ringrazio mio padre che mi ha insegnato a vederle. La fede nell'onnipotenza della globalizzazione ha generato l'idea che le vittime possano solo mettere in luce le contraddizioni del sistema, mentre ricadrebbe sugli intellettuali e i militanti politici la responsabilità d'indicare la strada da seguire contro l'offensiva capitalistica. Le femmine stanno dimostrando che è possibile approdare ad un nuovo assetto sociale, perché le loro lotte non si basano più sulla logica della macchina a vapore...

Gli appuntamenti in Campania

Il "Novello in festa"

A Castelvenere (BN)

Il 18 e il 19 novembre 2017

Un vero e proprio inno al vino nuovo, con castagne, piatti tipici della tradizione enogastronomica contadina e musica dal vivo ad allietare le due serate.

La "Festa dell'Albero"

all'Orto Botanico di Napoli

Dal 19 al 21 novembre 2017

La VII edizione dell'evento che si propone di sensibilizzare ed educare la cittadinanza alla cultura e alla tutela dell'ambiente e di promuovere la piantumazione di alberi negli spazi cittadini.

Nel corso della tre giorni sono previsti laboratori di giardinaggio, attività educative ed artistiche, come la realizzazione di dipinti in estemporanea.



"Dalle Avanguardie alla Perestrojka",

gli artisti di San Pietroburgo in mostra

Nelle sale di Castel Sant'Elmo (NA)

Fino al 10 dicembre 2017

Il percorso espositivo di 128 opere descrive la produzione artistica di San Pietroburgo durante il XX secolo attraverso diversi temi, stili e generazioni artistiche: dalle conquiste delle avanguardie russe e le influenze della modernità all'emergere delle tradizioni locali, passando per il socialismo reale fino ai fenomeni artistici del periodo della perestrojka e alle ricerche contemporanee. Dipinti a olio, acquerelli e disegni offrono una visione completa delle varie scuole, tendenze e correnti artistiche che si sono susseguite nella città russa.

"Il Piccolo Regno Incantato"

Nel Complesso San Domenico Maggiore (NA)

Dal 24 novembre al 7 gennaio 2018

Con "Il Piccolo Regno Incantato", i bambini e gli adulti incontrano e dialogano con i personaggi delle fiabe. Tra fantasia e realtà, va in scena un grande spettacolo teatrale, in cui i personaggi esistono veramente e si muovono all'interno di scene fisse, che ricreano i posti magici della fiaba, tutti collegati tra di loro dal cammino che l'ospite dovrà fare. Ogni personaggio apre e chiude la scena, evoca la propria fiaba, ma si ricollega a ciò che immediatamente prima gli ospiti hanno visto e hanno ascoltato. E così di scena in scena, di personaggio in personaggio, si rivela una grande rappresentazione emozionale, dove non c'è distanza tra chi recita e chi assiste, ma tutti sono protagonisti sullo stesso palcoscenico.



"Genesi" di Di Sebastião Salgado

Fino al 28 gennaio 2018

Al Palazzo delle Arti (Napoli)

Genesi è l'ultimo grande lavoro di Sebastião Salgado, il più importante fotografo documentario del nostro tempo. Il progetto, iniziato nel 2003 e durato 10 anni, rappresenta un canto d'amore per la terra e un monito per gli uomini. Con 245 eccezionali immagini che compongono un itinerario fotografico in un bianco e nero di grande incanto, la mostra racconta la rara bellezza del patrimonio unico e prezioso, di cui disponiamo: il nostro pianeta. Genesi è suddivisa in cinque sezioni che ripercorrono le terre in cui Salgado ha realizzato le fotografie: Il Pianeta Sud, I Santuari della Natura, l'Africa, Il grande Nord, l'Amazzonia e il Pantanal.



I mercatini di Natale al Castello

A Limatola (BN)

Fino al 10 dicembre 2017

"Cadeaux al Castello" è anche musiche natalizie, giocolieri, trampolieri, Canti Gospel, dame in costumi d'epoca, simulazioni di combattimenti medioevali e una grande novità: un intero bosco dedicato a Babbo Natale e ai suoi Elfi.

"Il Natale a Parete, tra mercatini e magia"

Al Castello Ducale di Parete (CE)

Dal 25 novembre al 10 dicembre 2017

Nel suggestivo scenario dell'antico maniero, si rinnova l'appuntamento con il Natale e la sua magia. L'osteria ducale sarà aperta negli stessi giorni come pure la visita alla casa di Babbo Natale. Sarà possibile passeggiare tra gli stand di enogastronomia, con prodotti tipici della tradizione locale, e di artigianato locale. Per i più piccoli, sarà possibile visitare la splendida casa di Babbo Natale.

I Mercatini di Natale a Torrecuso (BN)

Dal 16 novembre al 10 dicembre 2017

Sarà la "Tenuta La Fortezza" in località Tora, ad ospitare il tradizionale appuntamento. Per l'occasione saranno allestiti stand enogastronomici e con prodotti artigianali, oggetti di antiquariato, pregevoli ceramiche e giocattoli fatti a mano. Due le novità dell'edizione 2017: il Villaggio di Babbo Natale, dove i più piccoli troveranno Santa Claus con i suoi piccoli aiutanti, gli elfi e la Rievocazione Storica di Benevento Longobarda, un tuffo nella storia per guardare da vicino un vero e proprio villaggio medievale e conoscere le principali attività e usi dei longobardi, come la scrittura beneventana, il duello con le spade, il tiro con l'arco e la balestra.



"Santa Claus Village: il regno di Babbo Natale"

A Varcatur, Giugliano in Campania (NA)

Dal 18 novembre al 17 dicembre 2017

La scenografia naturale della pineta di Varcatur sarà la location ideale dell'evento natalizio: dopo due anni in città, Babbo Natale ritorna nel calore e nella magia del suo villaggio immerso nel bosco. Casette di legno colorate, aree giochi attrezzate, un trenino artico per attraversare l'intero villaggio di 20mila metri quadrati, la casa di Babbo Natale e le tante botteghe degli elfi. I bambini potranno essere protagonisti nelle tante botteghe degli elfi, come quella del fabbro e del falegname, la sartoria, la libreria e la fioreria magica. Si potranno realizzare piccoli regalini presso l'Officina Creativa. Dolcetti da impastare, sfornare e, soprattutto, gustare nel laboratorio di dolci della cucina di Santa Claus.

"Il Natale al Castello"

A Lettere (NA)

Dal 18 novembre 2017 al 7 gennaio 2018

Ogni fine settimana i "Mercatini di Natale" invaderanno gli splendidi spazi del Castello Medievale di Lettere. All'interno dell'antico maniero che guarda il Golfo di Napoli, sarà possibile respirare, nelle lunghe sere d'inverno che ci accompagnano alle festività, la magica atmosfera natalizia. Nelle casette di legno dislocate lungo il percorso, si potrà gustare del buon vino novello e i prodotti tipici della gastronomia del territorio, ma anche ammirare l'artigianato locale, che proporrà una vasta scelta di addobbi natalizi, presepi e tanti articoli da regalo.